SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

392ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 MAGGIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-39

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-62

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA

PRESIDENTE 2, 3
FASOLINO *(FI)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1606) ***Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(14) ***EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo:***

PETRINI *(Mar-DL-U)* 3
VILLONE *(DS-U)* 4
MALAN *(FI), f.f. relatore* 7
SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 7

Seguito della discussione:

(1956) ***Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri)*

(237) ***LAURO. – Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico***

(536) ***PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto***

(743) ***GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico***

(979) ***CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico***:

DONATI *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 9
CUTRUFO *(UDC)* 13
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 15
BRUTTI Paolo *(DS-U)* 16
MENARDI *(AN)* 19
GRILLO (FI), *relatore* 21
TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti* 23

Seguito della discussione:

(1972) ***Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PETRINI *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 26
VILLONE *(DS-U)* 27
MALABARBA *(Misto-RC)* 30
PASTORE *(FI), f.f. relatore* 33
D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 33

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 34

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 35

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 36

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 41
Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 41
Assegnazione 42

GOVERNO

Trasmissione di documenti 42

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 43

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 43

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 44

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 39
Interpellanze 44
Interrogazioni 46
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 61
Ritiro di interpellanze 61

ERRATA CORRIGE 62

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana dell'8 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che in data 12 maggio 2003 è stato presentato il disegno di legge n. 2248, di conversione del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10.05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'emergenza rifiuti in Campania

FASOLINO *(FI)*. L'emergenza rifiuti che si manifestata in questi giorni nella Regione Campania ha comportato drammatiche ripercussioni sulla popolazione e sulle attività economiche ed appare diretta conseguenza dell'assenza di una politica di coordinamento degli interventi da parte del presidente Bassolino, che è anche commissario per l'emergenza

rifiuti. Al fine di dare operatività ai recenti provvedimenti governativi segnala pertanto l'opportunità della sostituzione del presidente Bassolino con persona altamente qualificata da dedicare esclusivamente all'emergenza rifiuti.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1606) ***Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(14) ***EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo***

PRESIDENTE. Avvia la discussione generale aperta nella seduta antimeridiana del 3 aprile.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge risponde alle finalità che hanno ispirato la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, tra cui il valore della dimensione locale e partecipativa anche al fine di assicurare all'infanzia e all'adolescenza uno sviluppo armonico della propria identità personale e sociale. Pertanto, anche se il richiamo all'attività degli oratori e di altre strutture similari appare pleonastico essendo già compreso nella legge n. 328 del 2000, preannuncia il voto favorevole della Margherita sul provvedimento. *(Applausi del senatore Mancino)*.

VILLONE *(DS-U)*. Pur riconoscendo l'importanza degli oratori delle strutture similari per la formazione sociale degli individui, esprime alcune perplessità riguardo alla delimitazione posta alle confessioni religiose con le quali lo Stato abbia stipulato un'intesa. Essendo infatti ispirato il provvedimento al riconoscimento della funzione sociale svolta dalle suddette strutture, la misure dovrebbero investire tutte le confessioni religiose, a prescindere dall'eventuale intesa intercorsa con lo Stato, secondo peraltro l'indirizzo della giurisprudenza costituzionale sulla questione. La formulazione dell'articolo 1 solleva, tra l'altro, un problema di ordine politico considerando che tra le confessioni religiose con le quali non è intercorsa intesa vi è la religione islamica e pertanto preannuncia la presentazione di modifiche in proposito.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *f. f. relatore*. In merito alle osservazioni del senatore Villone sul requisito dell'intesa contenuto dall'articolo 1, ricorda che presso la Camera dei deputati è in discussione un disegno di legge sulla libertà

religiosa, all'interno del quale può trovare soluzione la questione sollevata.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo promuove la valorizzazione degli oratori parrocchiali a supporto delle politiche sociali riguardanti i minori, e soprattutto gli adolescenti, per favorire le realtà aggregative e quindi senza un riferimento specifico al requisito religioso, tant'è che l'articolo 1 richiama espressamente la legge quadro n. 328 del 2000 sul sistema integrato dei servizi sociali e la legge n. 285 del 1997 per la promozione dei diritti dell'infanzia. In tale contesto, lo Stato attribuisce un particolare valore alle attività svolte dalle confessioni religiose con le quali sia stata stipulata un'intesa, ma non esclude il sostegno al volontariato e all'associazionismo riconosciuto dai richiamati provvedimenti legislativi e da eventuali leggi regionali. Infine, la promozione di intese con la confessione religiosa islamica, suggerita dal senatore Villone, attualmente non è realizzabile perché la stessa non riconosce il presupposto della laicità dello Stato.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1956) ***Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri)*

(237) ***LAURO. – Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico***

(536) ***PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto***

(743) ***GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico***

(979) ***CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana dell'8 maggio è stata dichiarata aperta la discussione generale.

DONATI *(Verdi-U)*. Il suo Gruppo è favorevole ad un provvedimento di sostegno, anche economico, della nautica da diporto, ma a condizione della duplice tutela dell'ambiente marino e della sicurezza. Suscita infatti preoccupazione, sotto il primo profilo, l'inserimento della portualità turistica tra le opere strategiche per le quali vengono accelerati i meccanismi di attivazione e, per il secondo aspetto, la semplificazione delle procedure autorizzative che rappresentano un rischio anche per coloro che frequen-

tano il mare o vi svolgono attività sportive. Pertanto, sono stati presentati emendamenti con riferimento alle norme di estensione da 7,5 a 10 metri delle imbarcazioni per le quali si esclude l'obbligo di registrazione, di depenalizzazione del reato di conduzione di un'unità da diporto senza la prescritta abilitazione o di abrogazione dell'obbligo di certificazione di un natante da parte di un ingegnere nautico, nonché con riferimento all'esigenza di una normativa specifica per l'uso degli acquascooter entro le 12 miglia. Inoltre, per quanto riguarda la segnalazione delle aree marine protette, a parte la necessità di assegnare un adeguato finanziamento e un termine specifico, nonché di prevedere l'intesa con i relativi enti parco, è opportuno differenziare le indicazioni delle riserve integrali, per le quali il divieto di navigazione è assoluto, e prevedere una campagna di informazione, anziché attenuare l'eventuale sanzione per coloro che dichiarino di non essere a conoscenza dei vincoli, una disposizione peraltro contrastante con il principio penale che non ammette l'ignoranza della legge. Infine, occorrerebbe chiarire che l'esercizio delle attività concernenti il demanio marittimo da parte della Regione Sicilia esclude l'alienazione dei porti sede delle autorità portuali.

CUTRUFO *(UDC)*. Il disegno di legge prevede il completamento e una complessiva semplificazione della normativa sulla nautica da diporto, pur nel rispetto della sicurezza degli utenti del mare, interpretando le esigenze di quattro milioni di diportisti rappresentate anche dall'Associazione amici del mare e della nautica, di cui è presidente. La farraginosità della normativa ha costretto gli amanti della nautica a ricorrere ad espedienti quali il ricorso alla bandiera di altri Paesi, paradossali in considerazione dell'importanza dell'industria cantieristica italiana e della bellezza delle coste italiane. Non è condivisibile la proposta di limitare la segnalazione dei parchi e delle riserve marine attraverso boe luminose, strumenti indispensabile per evitare sanzioni pesantissime, fino alla confisca del natante. In conclusione, auspica che il Senato approvi celermente il disegno di legge onde consentirne il varo definitivo da parte della Camera dei deputati prima dell'inizio della stagione estiva. *(Applausi dai Gruppi UDC e AN)*.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Il testo in esame soddisfa solo parzialmente l'esigenza di un riordino complessivo della materia e, nonostante le modifiche apportate dalla Camera con il costruttivo apporto dell'Ulivo abbiano realizzato un impianto più equilibrato rispetto all'iniziale proposta, resta carente sotto il profilo della sicurezza. Inoltre, mancano le risorse finanziarie per il potenziamento delle infrastrutture portuali, che dovrebbero contribuire particolarmente allo sviluppo delle aree meridionali, né si prevede un adeguato sostegno per la formazione degli operatori marittimi. Ribadisce pertanto l'esigenza di un ulteriore miglioramento del testo.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. L'ampio consenso emerso alla Camera muove dalla consapevolezza della notevole diffusione e rilevanza anche dal punto di vista produttivo della nautica da diporto e della necessità di una legislazione in grado di colmare il divario rispetto ai Paesi concorrenti, particolarmente la Francia. Condivide le critiche evidenziate dalla senatrice Donati, delle quali in Commissione il relatore ha riconosciuto la fondatezza, soprattutto con riferimento alla necessità di uno specifico piano della portualità, all'insufficiente normativa degli invasi portuali interni alla costa, all'assenza di una limitazione di potenza per i natanti fino a dieci metri e alla soppressione dell'obbligo della firma del progetto da parte di un ingegnere nautico. Nonostante l'apertura dimostrata dall'opposizione, in Commissione la maggioranza ha rinunciato alla ricerca di modifiche condivise, probabilmente perché il Ministro dell'economia ha manifestato contrarietà nei confronti del disegno di legge in esame, che elimina la tassa di stazionamento. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

MENARDI *(AN)*. Condivide il provvedimento che riconosce la peculiarità e l'importanza della navigazione da diporto e adegua la normativa a quella dei Paesi concorrenti, contribuendo a colmare il ritardo nella ricettività delle strutture, tra le quali è opportuno ricomprendere i porti a secco che consentono anche di tutelare l'integrità delle coste. In considerazione della ristrettezza dei tempi sollecita l'urgente approvazione del provvedimento, mentre le obiezioni sollevate su specifici aspetti del testo, alcune delle quali condivisibili, (in particolare quelle relative alla necessità di limitare la motorizzazione dei natanti di lunghezza fino a dieci metri) potranno essere riconsiderate in altro provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

GRILLO *(FI)*. La discussione generale ha confermato il giudizio complessivamente positivo sul provvedimento, che prevede un'importante riforma particolarmente attesa dal settore nautico, che scaturisce da un'iniziativa parlamentare assecondata dal Governo. Nonostante alcuni rilievi avanzati siano apprezzabili e meritevoli di approfondimento, la ristrettezza dei tempi impone l'approvazione del testo proposto dalla Commissione, che consente una sollecita terza lettura da parte della Camera dei deputati. Rispondendo ad alcune obiezioni, rileva che il disegno di legge si propone la diffusione della cultura della barca nel rispetto dell'ambiente e che le norme relative alla sicurezza devono tenere conto della direttiva comunitaria, che ha trasformato l'immatricolazione in un atto puramente amministrativo ed ha individuato nel costruttore il garante della sicurezza dell'imbarcazione, anche rispetto all'acquirente. Infine, il testo non richiede ulteriori risorse finanziarie oltre a quelle necessarie in relazione alla soppressione della tassa di stazionamento, in quanto l'onere della costruzione di strutture turistiche ricade sui privati, che grazie al disegno di legge in esame potranno beneficiare di procedure più semplici e celeri.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo ha accompagnato con grande attenzione l'esame delle norme di iniziativa parlamentare che tentano per la prima volta di regolamentare organicamente la nautica da diporto, settore in forte espansione e fonte di rilevanti ritorni sul piano economico e turistico. Il testo in esame, del quale il Governo auspica la rapida approvazione, costituisce un primo passo verso il pieno recupero del mare come modalità alternativa di trasporto e risorsa da tutelare. Sottolineando la significativa convergenza manifestatasi alla Camera e nell'esame presso l'8ª Commissione permanente del Senato, preannuncia la presentazione di proposte di modifica di carattere tecnico.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1972) *Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati* *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana dell'8 maggio è stata dichiarata aperta la discussione generale.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita ha già espresso sconcerto per una proposta di legge che tende a fornire l'interpretazione retroattiva del voto espresso dai cittadini nelle scorse elezioni politiche. Tale iniziativa inusitata ed inaccettabile viola le elementari regole del gioco democratico in quanto, anziché individuare strumenti per evitare il riproporsi delle situazioni determinatesi a seguito del tentativo operato da alcune forze politiche di ottenere un utile accessorio in termini di seggi attraverso un'interpretazione della legge difforme dalla logica del meccanismo elettorale adottato, tende a legittimare tali comportamenti e ad assicurare il vantaggio non conseguito nella scorsa tornata elettorale. Si tratta peraltro di un modo scorretto di legiferare in quanto, mentre non viene esplicitata la volontà di eliminare il meccanismo dello scorporo (in-

trodotto per mitigare gli effetti del sistema maggioritario e garantire la più ampia rappresentatività alle forze politiche che partecipano alle elezioni) si tenta di sancire per legge un *escamotage* per eluderlo, così aumentando gli effetti maggioritari del sistema elettorale. *(Applausi dei senatori Giaretta, Battafarano e Malabarba).*

VILLONE *(DS-U)*. Nelle ultime consultazioni elettorali, alcune forze politiche, segnatamente Forza Italia, fecero delle cosiddette liste civetta un uso così ampio e poco consapevole da produrre il paradossale effetto di rendere carente il numero dei candidati eleggibili. Il meccanismo individuato dal disegno di legge in esame, che tenta di rimediare al problema ricorrendo anche per la quota proporzionale ai candidati non eletti nel maggioritario, è inaccettabile poiché fa derivare dalla legittimazione di un tentativo di aggiramento del dettato legislativo un'ulteriore distorsione del sistema elettorale, che prevede una forte correzione in senso proporzionale del meccanismo maggioritario. Al contrario, trattandosi proprio della quota proporzionale, andrebbe applicato il principio previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1994, che prevede, in carenza di candidati, il trasferimento dei voti ad altre liste; trasferimento che, peraltro, ha interessato nelle scorse elezioni circa 8 milioni di voti a seguito dell'applicazione della soglia del 4 per cento. Appare pertanto evidente la strumentalità della proposta in esame, che non affronta le reali esigenze di ridefinizione del sistema elettorale ed appare ancora più inaccettabile e costituzionalmente dubbia laddove introduce disparità di trattamento tra candidati per la quota proporzionale appartenenti alla stessa lista ed ha lo scopo di incidere sui risultati di elezioni già svolte. *(Applausi del senatore Petrini).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Nell'adottare il vigente sistema elettorale, il legislatore ha espresso con assoluta chiarezza la volontà di attenuare il principio maggioritario con una significativa correzione in senso proporzionale, individuando a tal fine il meccanismo dello scorporo. Appare pertanto una palese violazione dello spirito originario della legge il tentativo di legittimare i meccanismi truffaldini attuati attraverso le cosiddette liste civetta, che consentono alle coalizioni di accaparrarsi i seggi ingannando l'elettore mediante liste e partiti che non esistono, sottraendoli a partiti reali che si presentano con le proprie liste ed il proprio simbolo, come Rifondazione comunista, uno dei partiti vittima di questo aggiramento delle regole elettorali. In attesa di una discussione più ampia sugli effetti del sistema maggioritario sulla rappresentanza democratica e sulla razionalità di meccanismi che richiedono per l'elezione di un senatore di Rifondazione comunista un numero di voti sette-otto volte maggiore di quello richiesto per l'elezione di un senatore di Forza Italia o dei Democratici di sinistra, si pone tuttavia il problema di assicurare effettiva agibilità politica in Parlamento ad una forza politica che ha raccolto il 5 per cento dei consensi sul territorio nazionale. A tale scopo, chiede formalmente ad un senatore del centrodestra e ad uno del centrosinistra l'a-

desione tecnica al Gruppo per rendere possibile l'applicazione dell'articolo 14, comma 5, del Regolamento e quindi la costituzione di un Gruppo parlamentare, che consenta di recuperare un minimo di spazio politico parlamentare ad una forza autonoma ed estranea ai due schieramenti.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PASTORE, *relatore*. Non interviene in replica.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le soluzioni individuate nel provvedimento, ispirato all'esigenza democratica di ripristinare il *plenum* dei membri della Camera dei deputati, consentono l'attribuzione dei seggi che si rendessero vacanti per molteplici cause nel corso della legislatura nonché di porre rimedio alle distorsioni insite nel meccanismo dello scorporo e utilizzate più o meno furbescamente dalle forze politiche nel corso delle due ultime elezioni della Camera dei deputati. Peraltro, gli emendamenti dell'opposizione non convincono proprio perché, muovendosi nella stessa logica dello scorporo, non eliminerebbero le cosiddette liste civetta.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, svoltasi questa mattina, in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 13 al 29 maggio. *(v. Resoconto stenografico)*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,24.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10).*

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'8 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Chincarini, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Eufemi, Mantica, Mugnai, Pellicini, Saporito, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Brignone, Forcieri, Gubetti e Palombo, per visita al battaglione dei Carabinieri «Tuscania» a Livorno; Castagnetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Callegaro, per presiedere la Commissione esaminatrice del concorso a 8 posti di segretario con mansioni di ragioniere; Massucco, in Slovacchia, per incontri con le autorità governative e parlamentari; Pedrizzi, per partecipare ad un convegno sulla libertà religiosa in Italia; Bergamo, Marano e Michelini, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 12 maggio 2003, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'Economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico» (2248).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'Allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,05).*

Sull'emergenza rifiuti in Campania

FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero evidenziare la gravità della situazione che si sta verificando nella regione Campania e alla quale i recenti provvedimenti governativi hanno posto un rimedio, che però ancora non si concreta in una vivibilità migliore della situazione regionale.

In questi giorni Napoli e le maggiori città della Campania sono state invase dai rifiuti; si è verificata un'emergenza che ha colpito negativamente i visitatori che pure numerosi si recano nella città partenopea e nella regione Campania, specie in questo periodo. Il problema riguarda non solo Napoli, ma anche le altre città e i centri minori. C'è stata una caduta di immagine verticale della Regione nel suo complesso, perché gli stessi *partner* internazionali che hanno intrecciato legami economici con la città di Napoli e con la Campania, alla vista di immagini da Terzo mondo sono ritornati nei loro Paesi visibilmente scossi e negativamente impressionati.

Qual è il senso del mio intervento? Io che vivo nella regione Campania e la conosco profondamente ho potuto notare come in questi anni

sia mancata nel modo più assoluto una politica di coordinamento degli interventi e di compartecipazione, nei confronti della popolazione, degli immensi vantaggi che deriverebbero dall'attuazione delle misure pur diligentemente predisposte.

In altri termini, il presidente della Giunta regionale della Campania, l'onorevole Bassolino, che è anche Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, non ha tenuto riunioni importanti e significative con la popolazione, non ha mai usato il suo carisma per cercare di portare i sindaci ad una comprensione unitaria della politica dei rifiuti. In sostanza, inseguendo altri obiettivi e forse anche giustamente preoccupato da altre esigenze, ha lasciato in mano ai burocrati la gestione anche politica del problema rifiuti.

Io chiedo quindi che il Senato si faccia promotore di un'iniziativa nei confronti del Governo, perché venga immediatamente sostituito l'onorevole Bassolino quale Commissario per l'emergenza rifiuti e sia nominata una persona che si occupi solo di tale materia e che sia attenta ai problemi della popolazione, in particolare ai problemi igienico-sanitari e di immagine.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Fasolino, prendiamo atto delle sue dichiarazioni.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1606) ***Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(14) ***EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1606, già approvato dalla Camera dei deputati, e 14.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 aprile è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, cioè la legge n. 328 del 2000, prevede all'articolo 1, comma 4, che lo Stato, le Regioni e gli enti locali riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi di cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti ri-

conosciuti, delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, operanti, tutti costoro, nel settore della programmazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Una delle più importanti novità delle politiche sociali negli ultimi anni, che hanno trovato un quadro organico e articolato di riferimento normativo in questa legge, consiste nel fatto che le strategie di azione e d'intervento si rivolgono al complesso della cittadinanza e rendono la cittadinanza parte attiva, protagonista della strategia stessa.

Il nuovo *welfare* è, cioè, fortemente ancorato alla dimensione locale e partecipativa e non si limita, come in passato, ad occuparsi prevalentemente, se non esclusivamente, dei soggetti cosiddetti deboli, in grave o gravissimo stato di necessità, di emarginazione e di esclusione. Esso si rivolge invece alla comunità nel suo insieme, a partire dalla considerazione basilare che ciascuno di noi può, nel corso della propria vita, attraversare momenti di grave difficoltà personale o familiare, e fa conto sul fatto che la comunità ha la capacità di esprimere, a fronte delle contraddizioni, delle lacerazioni e dei bisogni che la attraversano, risorse inaspettate e che difficilmente l'ente pubblico è in grado di supplire.

Anche i problemi dell'infanzia e dell'adolescenza devono essere affrontati con la stessa logica: una reale politica di tutela del bambino e dell'adolescente non può essere attuata solo limitandosi ad affrontare situazioni patologiche. Essa non deve prendere in considerazione solo situazioni di disagio o di devianza, bensì deve farsi carico soprattutto della normalità ovvero assicurare al soggetto che non presenta particolari problemi lo sviluppo armonico della sua identità personale e sociale.

La legge che stiamo discutendo si inserisce quindi pienamente in questa logica; vi è un unico appunto che possiamo fare: essa è pleonastica nella sua affermazione perché è già previsto attualmente che le strutture oratoriali partecipino alla organizzazione del *welfare* e già oggi nei piani di zona, ai tavoli della coprogrammazione dei servizi, gli oratori e le parrocchie svolgono la loro funzione e sono protagonisti insieme alle altre strutture del sociale privato.

Questa legge incontra sicuramente il nostro favore, inserendosi in quella filosofia che il Parlamento ha delineato con l'approvazione nel 2000 della citata legge n. 328. Per questo motivo posso preannunciare fin d'ora il nostro voto favorevole all'iniziativa legislativa in esame. *(Applausi del senatore Mancino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, prendo la parola su questa proposta di legge sulla quale, ovviamente, non si può e non si deve fare una battaglia politica. Siamo tutti assolutamente convinti che l'impegno sociale dei soggetti a carattere religioso assume una valenza importantissima, fondamentale. Ritengo che nell'esperienza di vita di ognuno di noi ci sia senz'altro il ricordo dell'infanzia, di esperienze comuni e felici vissute in mezzo a tanti ragazzi e ragazze.

Quindi, sul principio che ispira questa proposta non credo ci sia affatto ragione di discutere o di dividersi. È un fine positivo, di sostegno, che consente un'efficacia maggiore e una presenza più incisiva, indubbiamente utile dal punto di vista sociale. Ho, invece, qualche perplessità sul piano tecnico che voglio esporre all'Assemblea brevemente (ho anche presentato degli emendamenti a tale proposito, quindi avrò modo di tornare sull'argomento) e che potrebbe investire non tanto la materia in sé, che, tutto sommato, non ha dimensioni particolarmente consistenti: è piccola materia anche se di grande rilievo sociale.

Tuttavia, ci sono delle questioni di principio che riguardano anche un profilo di costituzionalità che, non a caso, non sono state motivo per presentare una questione pregiudiziale, altrimenti si sarebbe potuto pensare che si voleva tornare ai tempi di Peppone e Don Camillo e, ovviamente, non sarebbe stato il caso; però, voglio portare all'attenzione dei colleghi le mie riflessioni.

In particolare, queste riguardano l'articolo 1 che si propone di indirizzare la legge, quindi tutto l'insieme dei provvedimenti che in base a questa dovranno un domani attivarsi, agli oratori, alle parrocchie e agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, nonché agli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

A parte una piccola perplessità di principio se sia appropriato che una legge dello Stato disciplini direttamente l'attività di oratori o di parrocchie, che sono formalmente entità che afferiscono ad altro ordinamento giuridico, per cui l'introduzione di questo oggetto nell'attività legislativa statale può far sorgere qualche dubbio di tipo dottrinario e professorale, che magari possiamo tralasciare, voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea il punto che richiama le intese.

Secondo il dettato dell'articolo 1, c'è una distinzione che si fonda sul fatto che lo Stato abbia stipulato o meno un'intesa, come con la Chiesa cattolica o altre confessioni religiose. È ben vero che nell'ambito costituzionale una distinzione è possibile; però, francamente dubito che sia accettabile in tale contesto e a questo fine.

Visto che questa legge non può – come dicevo – disciplinare le parrocchie e gli oratori in quanto tali, ma può disciplinarne la funzione sociale, quindi l'effetto dell'attività svolta, allora la distinzione deve farsi attorno a questo effetto, ma l'effetto non può ricondursi alla premessa che ci sia o meno un'intesa. Se noi guardiamo alla funzione sociale, non possiamo operare una distinzione che si riferisca alla funzione sociale partendo dalla premessa che ci sia l'intesa: la funzione sociale o c'è o non c'è. E allora, il dettato normativo dovrebbe riferirsi a quelle confessioni religiose per le quali la funzione sociale è in atto prodotta e questo a prescindere, ovviamente, dal fatto che ci sia un'intesa o meno.

Ricordo, a questo proposito, che esiste una giurisprudenza della Corte costituzionale che è probabilmente rilevante. Faccio in particolare riferimento alla sentenza n. 195 del 1993, nella quale la Corte costituzionale dice, appunto, che rispetto all'assegnazione di benefici, di cui l'esercizio

pubblico del culto è componente essenziale, ciascuna confessione religiosa, che tale risulti non in base a mera autoqualificazione, è idonea a rappresentare gli interessi dei suoi appartenenti, indipendentemente dal suo *status*, senza possibilità di discriminazione, stante l'uguale libertà di tutte le confessioni religiose davanti alla legge.

Era, quella a cui si riferiva in quell'occasione la Corte, una fattispecie non lontana nel merito da quella che stiamo trattando. Continua la stessa sentenza: «L'attribuzione di aree riservate di contributi finanziari per la realizzazione di edifici di culto, mentre ragionevolmente è condizionata e proporzionata alla presenza nel territorio comunale della confessione che richiede i benefici, non può essere legittimamente negata alle confessioni acattoliche che non abbiano ancora stipulato l'intesa con lo Stato prevista dall'articolo 8, comma terzo, della Costituzione». In questa sentenza si pone esattamente il principio – che cercavo poco fa di enunciare – che rispetto al fine, non sempre l'esistenza di un'intesa è un supporto idoneo per una diversa disciplina, perché è questo il punto posto dalla sentenza della Corte.

Quindi, oltre alla giurisprudenza che più ampiamente stabilisce la pari dignità delle confessioni religiose non cattoliche, per esempio sotto il profilo della tutela penale, che pure è prevista (ed è stato più volte formalmente affermato, anche più di recente, ad esempio dalle sentenze n. 329 del 1997, n. 327 del 2002 e dalla n. 213 del 2002, tutte sentenze che affermano il principio della laicità dello Stato di fronte alla pluralità di confessioni religiose, nelle quali pure si potrebbe trovare un fondamento argomentativo in senso contrario alla previsione di questo testo di intesa), esiste una puntuale pronuncia – la n. 195 del 1993 – che, secondo me, va letta nel senso di un richiamo all'impossibilità di stabilire una distinzione, laddove la legge giustamente parte dalla considerazione della funzione sociale.

Rispetto a quest'ultima noi non possiamo stabilire una connessione con la premessa invece discriminatoria dell'esistenza o meno di un'intesa con lo Stato: la funzione sociale o c'è o non c'è, è fatto che va valutato in quanto tale, *ex se*, e che dunque – a mio avviso – si può ritenere prescinda dall'esistenza di un'intesa.

Questo è un punto di principio, come si vede, abbastanza rilevante. Io suggerisco che l'Aula, vista anche la non centralità rispetto all'impianto legislativo di questa previsione, voglia considerare la possibilità di eliminare questo richiamo all'intesa. Sottolineo invece il forte rilievo politico che potrebbe avere questa circostanza; si pensi per esempio che, tra le confessioni religiose che non hanno intesa, c'è – ne cito una a caso – l'Islam; siamo quindi in un contesto che può essere letto a un grado di rilievo politico – come credo sia evidente a tutti – molto elevato.

Quindi, questo è il punto che intendevo con il mio intervento sottolineare all'attenzione dell'Assemblea. Non certo, come ho detto e voglio ripetere, per fare un'anacronistica battaglia, che francamente non avrei condiviso per mio orientamento personale (e non avrebbe alcuno spazio

nel tempo attuale), ma anzi per dare a questa legge un impianto che sia più aperto alla situazione concreta nella quale oggi viviamo.

Ho anche presentato un altro emendamento che riguarda più specificamente la procedura e il rapporto di questa legge con le autonomie, ma questo è un tema più limitato sul quale basterà che faccia un intervento in sede di illustrazione degli emendamenti, mentre questa particolare considerazione, che mi pare di principio, mi è sembrato più appropriato svolgerla in discussione generale.

PRESIDENTE. Stante la loro assenza, si intende che gli altri senatori iscritti a parlare vi abbiano rinunziato.

Pertanto dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Malan, che sostituisce il relatore, senatore Maffioli.

MALAN, *f. f. relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente anche perchè sostituisco solo transitoriamente il senatore Maffioli come relatore.

Rispetto a quanto è stato osservato con ampio fondamento dal senatore Villone, anche sulla base della sentenza della Corte costituzionale, ritengo che certamente questo sia un problema da approfondire.

Non sfugge al senatore Villone che alla Camera sta andando avanti, pur se faticosamente, il disegno di legge sulla libertà religiosa, che credo dovrà occuparsi anche di questo argomento trovando la giusta soluzione ai problemi che sono stati evocati dal collega. A questo punto, se l'*iter* del disegno di legge che stiamo esaminando arriverà a conclusione prima della legge sulla libertà religiosa (e ciò è probabile), è auspicabile che questa intervenga, eventualmente, anche sull'articolo 1 del provvedimento che oggi stiamo esaminando per modificarlo di conseguenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, svolgerò solo due brevi considerazioni, lasciando poi alla discussione dei singoli emendamenti le questioni certo interessanti poste dai colleghi.

La prima considerazione è che il Governo ha accolto questa e le altre proposte di legge presentate sia alla Camera che al Senato sulla valorizzazione degli oratori parrocchiali, ritenendo che esse vadano a supporto essenzialmente delle politiche sociali rivolte ai minori, agli adolescenti in particolare, politiche tendenti a favorire tutte quelle realtà aggregative, formali e non formali, già del resto ampiamente diffuse nel nostro Paese ad opera delle parrocchie così come di altri istituti religiosi, ma ad opera anche di soggetti che non fanno direttamente riferimento a scenari culturali di tipo religioso. Queste quindi si inseriscono a pieno titolo nelle intenzioni programmatiche del Governo.

All'articolo 1 il presente provvedimento fa esplicito riferimento sia alla legge n. 328 del 2000 sia alla legge n. 285 del 1997, concernente l'infanzia, e ritengo che in quest'ottica vadano lette tutte le misure qui contenute. Certo, la legge è dedicata in modo particolare ad una certa tipologia di aggregazioni giovanili e di servizi all'infanzia e all'adolescenza, che spesso poi accompagnano la vita delle persone oltre tali periodi. Tale tipologia di aggregazioni è quella maggiormente diffusa nel nostro Paese, soprattutto nelle aree del Centro-Nord, ma in questi ultimi vent'anni ha conosciuto una forte espansione in particolare al Sud.

La seconda puntualizzazione che desidero fare rispetto a quanto sostenuto dal senatore Villone è la seguente. Indubbiamente risponde a verità che nel provvedimento si fa riferimento a confessioni religiose che abbiano stipulato un'intesa con lo Stato. Certo, la legge sulla libertà religiosa, come ricordava il senatore Malan, può rappresentare un punto di confronto, tuttavia nulla impedisce (e con il richiamo, all'articolo 1, alle citate leggi n. 328 del 2000 e n. 285 del 1997 ciò si afferma esplicitamente) che vi siano altre forme di riconoscimento delle aggregazioni giovanili o dei servizi alle politiche giovanili così come del complesso delle politiche sociali.

Questa legge vuole porre un'attenzione specifica, riconoscendone la particolare importanza, su dei soggetti specifici, con cui del resto lo Stato ha già stipulato intese. L'aspetto dell'intesa non deve apparire come escludente rispetto ad altri soggetti, che possono comunque far riferimento alle misure contenute nelle due leggi nazionali citate, nelle leggi regionali e negli albi regionali, provinciali e comunali del volontariato e dell'associazionismo cui essi possono iscriversi per attingere ad eventuali finanziamenti che vengono assegnati a questo tipo di iniziative.

L'intenzione del presente provvedimento è quella di valorizzare un certo tipo di aggregazioni, a carattere eminentemente religioso. Per fare ciò abbiamo bisogno di identificare tali soggetti, che sono quelli che con lo Stato hanno accettato, su questa e su altre materie, di stabilire rapporti d'intesa.

Circa il riferimento che il senatore Villone faceva all'Islam, egli sa meglio di me che un qualsiasi tipo di accordo tra l'Islam ed un qualunque Stato laico occidentale è allo stato praticamente impossibile, proprio perché nella concezione dell'Islam non rientra il concetto di laicità dello Stato, per cui una confessione religiosa può stipulare accordi in materia culturale, ideale, di conservazione dei beni culturali e quant'altro, come invece oggi è previsto nella nostra legislazione per quanto concerne i rapporti tra lo Stato e le singole Chiese.

Ritengo che tale aspetto potrà essere approfondito allorquando arriveremo a trattare l'emendamento che il senatore Villone ha presentato al riguardo. Mi premeva tuttavia far presente che non si tratta di una norma escludente, ma semplicemente di una dispoasizione che garantisce la certezza dell'interlocutore con cui il Governo si trova ad avere a che fare, anche dal punto di vista economico giacché la presente legge prevede dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1956) ***Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri)*

(237) ***LAURO. – Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico***

(536) ***PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto***

(743) ***GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico***

(979) ***CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1956, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri, e nn. 237, 536, 743 e 979.

Ricordo che nella seduta antimeridiana dell'8 maggio il relatore ha integrato la relazione scritta ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, relatore e rappresentanti del Governo, questo provvedimento ha come scopo il sostegno allo sviluppo della nautica da diporto.

I Verdi ovviamente non sono contrari al fatto che ci sia un sostegno ad un'attività che coinvolge molti cittadini e che sicuramente rappresenta anche un aiuto economico per molte imprese, però ritengono che questo sostegno debba avvenire a due condizioni: in primo luogo che questa attività, che ha proprio nelle bellezze del paesaggio e nel piacere di stare al mare un elemento fondante di attrazione, sia essa stessa compatibile con l'ambiente che vorrebbe far apprezzare.

Noi siamo fortemente preoccupati del fatto che tutta la materia della portualità turistica sia stata inserita tra le opere strategiche e possa sottostare a meccanismi decisamente accelerati di realizzazione che potrebbero devastare gli stessi territori, le stesse aree costiere, gli stessi paesaggi che un corretto sviluppo della nautica da diporto intende valorizzare. Quindi, c'è un elemento di preoccupazione che dietro lo *slogan*, ormai usato anche pubblicamente, «una barca per tutti» si possa invece nascondere una devastazione costante di un territorio marino e di un territorio costiero, che già

sono stati fortemente compromessi e che avrebbero bisogno soltanto di tutele e di amici che sappiano apprezzarli e valorizzarli per quello che sono.

Il secondo elemento che ci preoccupa riguarda il tema della sicurezza, nel senso che andare per mare non può essere un'attività che non tiene nella debita considerazione l'elemento della sicurezza, innanzitutto per chi possiede affitta o comunque sta su un natante, su una imbarcazione da diporto, ma più in generale per chi in mare semplicemente vuole trascorrere del tempo in modo gradevole.

A tale riguardo – ripeto – c'è un elemento di preoccupazione perché questo provvedimento a sostegno della nautica semplifica in modo deciso tutti i processi di autorizzazione, inclusa una serie di elementi relativi alla sicurezza. Il ragionamento è molto semplice: se si ha veramente come obiettivo lo sviluppo della nautica, il fatto che per mare, in futuro, vi sia un numero più consistente di natanti, di unità da diporto deve preoccuparci proprio in ordine alla circostanza che questo incremento, che questo affollamento – soprattutto in alcuni periodi dell'anno – di certi luoghi particolarmente attrattivi possa costituire un elemento di insicurezza.

Voglio ricordare – non ultimo, ma ha avuto molta risonanza – il caso del sub che nel Lago di Garda è stato, pur con tutte le boe di segnalazione e con tutti gli accorgimenti previsti dalla sicurezza, falciato da un motoscafo. Su questo incidente è in corso un'indagine della magistratura e sembrerebbe (uso il condizionale perché, ripeto, le indagini sono in corso) che esso sia avvenuto ad opera di un soggetto che aveva la patente nautica da pochi giorni e che evidentemente non aveva ancora quella destrezza, quella sicurezza necessaria per maneggiare mezzi che hanno comunque una loro pericolosità.

Quindi, se da un lato è giusto sostenere un provvedimento che assicura ai cittadini un accesso meno burocratico alla nautica da diporto, non crediamo che ciò debba avvenire a spese della sicurezza, soprattutto in previsione di un incremento di questa modalità d'uso del tempo libero.

Entrando più nello specifico del disegno di legge n. 1956 all'esame dell'Aula, voglio segnalare che il nuovo testo dell'articolo 12 della legge n. 50 del 1971, come sostituito dalla lettera *f)* del comma 1 dell'articolo 1, consente una minor cautela per quanto riguarda il certificato di sicurezza rispetto alla procedura vigente, che prevede visite periodiche alle imbarcazioni, incluse visite occasionali, per verificare se a seguito di danni o di modificazioni siano mutate le condizioni di sicurezza o di navigabilità. Il certificato di sicurezza, che attesta lo stato di navigabilità, è rilasciato, infatti, senza il meccanismo di controllo periodico attualmente previsto.

Sempre all'articolo 1, lettera *g)* (si tratta di uno dei punti cardine del provvedimento), si prevede una semplificazione delle procedure e dei documenti estesa anche alle imbarcazioni la cui lunghezza sia compresa fra i 7,5 e i 10 metri. Aver aumentato la dimensione dell'unità da diporto, prevedendo l'applicazione di questo sistema di semplificazione, che include anche la certificazione della sicurezza, ad unità con tali caratteristiche ci sembra problematico. Noi preferiremmo che almeno l'elemento della sicurezza non venisse ricompreso tra quelli oggetto di semplificazione, pur

ammettendo l'ampliamento della metratura; diversi emendamenti da noi presentati vanno in questa direzione.

Nel nuovo testo dell'articolo 13 – come sostituito dall'articolo 1, lettera *g)* presente provvedimento – al comma 3, lettera *a)*, vengono citati gli *acquascooter* che, come è noto, sono moto d'acqua, circolanti soprattutto d'estate, con una determinata potenza e pericolosità, che possono essere usate entro un miglio dalla costa. Il provvedimento tratta gli *acquascooter* allo stesso modo dei pattini, dei mosconi, dei pedalò e delle tavole a vela.

Ci sembra che questa considerazione unitaria rispetto, ad esempio, ad un pedalò, ad un pattino o ad un moscone non sia corretta ai fini della sicurezza, in quanto, purtroppo, in diverse occasioni durante l'estate abbiamo assistito ad incidenti che hanno coinvolto bambini e persone che facevano il bagno. Si è trattato di casi, sicuramente eccezionali, di giovani che utilizzavano in modo scorretto l'*acquascooter* a ridosso delle aree dove in genere si prende il bagno.

Abbiamo pertanto presentato un emendamento che tende ad introdurre una specifica regolamentazione e a definire un meccanismo di controllo e di autorizzazione diverso per gli *acquascooter*, in considerazione della loro evidente intrinseca pericolosità rispetto, ad esempio, ad un semplice pedalò.

Ancora, sempre ai fini dell'effetto di deterrenza che questo provvedimento deve pur contenere, non condividiamo il fatto che all'articolo 1, lettera *m)*, venga depenalizzato il reato contestato a chi conduce un'unità da diporto senza la prescritta abilitazione.

Riteniamo che sarebbe importante lasciare comunque la previsione del reato sanzionabile quindi penalmente, almeno nel caso di unità da diporto con lunghezza superiore ai 24 metri. Stiamo parlando di vere e proprie navi, e ci sembra che guidarle senza la prescritta abilitazione prevedendo un illecito sanzionabile soltanto per via amministrativa e non penale non possa essere consentito. Diversi emendamenti che abbiamo presentato vanno appunto nella direzione di prevedere un effetto di deterrenza ai fini di un corretto uso di questi mezzi e per la sicurezza di tutti coloro che sono in mare, che utilizzano o sono ospiti in questo tipo di imbarcazioni.

C'è un altro tema che abbiamo discusso a lungo in Commissione e che è stato rinviato all'esame dell'Aula. Mi riferisco all'articolo 4, recante «Segnalazione delle aree dei parchi e delle riserve marine», segnalazione che deve avvenire nel rispetto delle regole e delle norme internazionali di segnalamento.

Non possiamo che salutare in modo positivo il fatto che, proprio per evitare abusi, si vogliano segnalare in modo adeguato le aree protette, tuttavia riteniamo che vi siano alcuni elementi da chiarire. All'articolo 4 si parla in modo generico di aree marine protette entro le quali è vietata la navigazione. Queste aree – ovviamente per un'analisi più appropriata occorre considerare poi i casi specifici – sono molto estese e includono aree A, di riserva integrale, aree B, un po' più accessibili e aree C, accessibili solo su autorizzazione.

Riteniamo che questa misura debba essere prevista obbligatoriamente soprattutto per le zone di riserva integrale in quanto non crediamo che un'estensione illimitata delle boe da allocare, le quali devono avere certe caratteristiche come la luminosità per essere visibili e quindi efficaci, sia opportuna. Un'estensione indifferenziata di queste boe nell'ambito marino potrebbe infatti avere – è una segnalazione che ci viene da Legambiente e dal WWF – un impatto paesaggistico negativo in aree che vengono tutelate proprio per la loro bellezza e biodiversità nell'interesse dell'ambiente e della collettività. Abbiamo pertanto presentato alcuni emendamenti che circoscrivono questo obbligo alle zone di riserva integrale.

Segnaliamo altri tre elementi che non vengono chiariti nel provvedimento. Innanzi tutto ci chiediamo a carico di chi tutto ciò deve avvenire. Voglio ricordare che le aree protette e le riserve marine hanno un *deficit* di risorse enorme per cui gravarle di ulteriori costi senza prevedere un adeguato finanziamento rischia di rendere difficile l'applicazione delle norme. Non esiste ancora un termine temporale entro cui l'adeguamento debba avvenire per cui sarebbe opportuno definirlo.

Infine, riteniamo che per definire l'esatta allocazione dei sistemi di segnalamento, pur nel rispetto delle disposizioni internazionali in materia, sia opportuna un'intesa con l'ente parco, che conoscendo quel territorio o quell'area marina, meglio può identificare una soluzione insieme a chi ha il compito di far rispettare la norma.

Vorrei ancora segnalare, al comma 2 dell'articolo 4 che, nel caso di area protetta marina non segnalata, chiunque affermi di non essere a conoscenza dei vincoli relativi a tale area è soggetto a una sanzione leggermente inferiore rispetto a quella prevista per le aree fuori dalla riserva.

Poiché in genere non viene ammessa l'ignoranza della norma, non mi sembra opportuno adottare questa disposizione che incentiva l'abuso. Proporrei, invece, di rivolgere agli amanti del mare, anche per quanto riguarda le riserve di aree marine, una campagna informativa con cartografie aggiornate che metta tutti in condizione di conoscere l'esatta dimensione dei vincoli cui le nostre riserve sono soggette; un atteggiamento che gli stessi proprietari dei natanti saprebbero apprezzare. Riteniamo che, in caso di ignoranza, un meccanismo che rende più lievi le sanzioni porti a un incremento degli abusi e quindi a una minore tutela di queste aree pregiate.

Desidero infine segnalare una questione che riguarda sempre la nautica da diporto riferita all'articolo 15, laddove si parla delle norme che devono essere abrogate a seguito dell'adozione del provvedimento in esame. Alla lettera *a)*, comma 1, vengono abrogati una serie di articoli della legge n. 50 del 1971, fra cui l'articolo 3 il quale prevede che per realizzare un'unità da diporto attualmente sia indispensabile il certificato di costruzione da parte di un ingegnere nautico che deve certificare la congruità di questa tecnologia anche ai fini della sicurezza.

Sappiamo perfettamente che le norme europee impongono una serie di procedure e di certificati assolutamente sistematici e certamente anche sicuri, però non riteniamo che eliminare questa previsione sia utile per

avere un prodotto che garantisca tutti circa la massima serietà e sicurezza. Se è pur vero che in genere si compra, si possono però anche manomettere o cambiare alcune parti dei natanti, come fanno gli appassionati del settore; quindi sarà bene che variazioni o realizzazioni artigianali abbiano comunque questo tipo di certificazione.

Infine, volevo segnalare un tema che – a mio avviso – è del tutto estraneo alla materia di cui stiamo discutendo. Mi riferisco all'articolo 6, comma 7, del disegno di legge in esame rispetto al quale vorrei segnalare l'incongruenza che una legge nazionale fissi la data di attivazione di attribuzioni già trasferite alla regione Sicilia.

Stiamo parlando di un provvedimento relativo al demanio marittimo che è già stato trasferito alla regione Sicilia, mentre nell'articolo in questione viene definita e specificata una sorta di termine entro cui questo esercizio è avviato. In realtà, dovrebbe già essere così e ci preoccupa trattandosi di attribuzione relativa ai beni del demanio marittimo e di regione Sicilia; l'evidenza dell'abusivismo lungo le aree costiere infatti dimostra che non c'è attualmente una buona gestione di quel patrimonio e riteniamo opportuno comunque specificare nuovamente che resta l'inalienabilità del patrimonio indisponibile.

Infine, anche l'Assoporti sottolinea che sarebbe opportuno escludere da tale trasferimento i porti sede di Autorità portuali. Conosco in parte la risposta, probabilmente è implicito già nel meccanismo identificato però una migliore specificazione metterebbe al riparo da futuri contenziosi in ordine all'esclusione di porti sede di Autorità portuali.

Queste sono le nostre osservazioni, che vanno nel senso di migliorare un provvedimento destinato a garantire la fruizione e l'accessibilità del mare, ma con il massimo di sicurezza sia per chi usa l'unità da diporto, sia per chi semplicemente vuole trascorrere delle ore al mare.

Da questo punto di vista il provvedimento ci sembra troppo semplificativo e riteniamo abbia bisogno di qualche correzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cutrufo. Ne ha facoltà.

CUTRUFO *(UDC)*. Signor Presidente, cercherò di essere più breve possibile, ma mi corre l'obbligo di intervenire su questo provvedimento anche perché sono il Presidente dell'Associazione «Amici del mare e della nautica», associazione trasversale qui in Senato e in Parlamento, che in questi anni – voglio ringraziare tutti i colleghi – ha contribuito, soprattutto da un punto di vista estetico e non soltanto concreto, a rivedere un giudizio sull'utenza marina, sulla nautica da diporto, sull'utilizzabilità del mare come momento di svago. Voglio ricordare a tutti i colleghi che così la pensano circa quattro milioni di italiani.

Indubbiamente siamo in ritardo, anche se va dato atto che alcuni provvedimenti e iniziative hanno avuto origine già nella scorsa legislatura. Alcuni sono già stati varati come provvedimenti del Governo anche su suggerimento dell'Associazione che rappresento.

Ho presentato personalmente, insieme ad altri colleghi, un testo che oggi è riassunto in questo disegno di legge più completo e articolato che – concordo con la collega che mi ha preceduto – non costituisce evidentemente una soluzione per tutti i problemi, ma è il definitivo avvio di un atteggiamento diverso da parte del legislatore rispetto ad una problematica gestita fino ad oggi con rudezza, dal punto di vista di chi lavora e di chi controlla. Vi è un popolo di quattro milioni di utenti che deve essere trattato dal legislatore diversamente rispetto ad altre categorie, seppure con la prudenza che un collega ha raccomandato poco fa.

La normativa di cui stiamo parlando è di semplificazione; il problema principale che incontrano gli utenti nel nostro Paese è quello di una complicazione, a volte non necessaria, che induce, ad esempio, migliaia di diportisti a cambiare bandiera in Europa, sussistendo la possibilità di farlo, e a portare risorse all'estero, ai nostri cugini francesi o nei porti inglesi, dove la normativa è diversa, più europea, più moderna, rivolta alle esigenze degli utenti piuttosto che ad altri scopi.

Dobbiamo evitare tutto ciò, perché la nostra industria in tale settore è la prima in Europa e la seconda nel mondo. Bisogna quindi andare incontro alle esigenze dell'utenza e di questa realtà industriale, senza dimenticare le sottolineature, fatte da colleghi della maggioranza e dell'opposizione, in ordine alla prudenza, alla consapevolezza del mezzo utilizzato per solcare il mare e delle insidie nascoste; elementi che il legislatore deve valutare per la sicurezza dei cittadini.

Questo provvedimento ha individuato elementi di dolenza e tra l'altro contiene una delega al Governo per risistemare l'intero settore. Vorrei rassicurare la collega Donati, come ho già fatto in Commissione, per quanto riguarda i parchi marini, ai quali teniamo tutti, senatori e cittadini di buon senso. Le boe di segnalazione non sono pensate come uno strumento con conseguenze negative dal punto di vista dell'impatto ambientale; si tratta soltanto di un servizio per l'utenza.

Nel Mediterraneo vi è più di un milione di boe che vengono utilizzate per segnalare qualsiasi cosa, anche una rete da pesca. Il legislatore però non ha mai pensato di segnalare ciò che andava segnalato subito: le aree protette di tipo A, B e C. Una normativa autolesionista prevede addirittura la confisca del mezzo che dovesse inavvertitamente oltrepassare quello che oggi è un limite immaginario, fissato nell'acqua. Noi vogliamo che esso sia invece fissato attraverso strumenti professionali marini per evitare agli utenti vicende tragiche durante il periodo di riposo, quali la confisca dell'imbarcazione o pesantissime ammende. Sarebbe questo per milioni di utenti un modo rovinoso di terminare il proprio periodo di riposo.

Le boe luminose, come altri strumenti previsti dalla legge, giungono con grande ritardo perché le aree protette sono state individuate già da qualche anno, ma non sono state delimitate in modo visibile come prevede la normativa internazionale, richiamata dalla stessa legge. Si tratta quindi di colmare lacune, non di introdurre grandi innovazioni.

Debbo dire che al Governo, alla Commissione, alla maggioranza e all'opposizione, al Parlamento tutto, che in ordine di tempo ha varato per primo questo provvedimento, va il merito di aver raccolto finalmente un'esigenza che nel Paese è molto sentita.

Spero che il percorso di questo disegno di legge sia il più breve possibile in Senato e che esso possa tornare alla Camera per la definitiva approvazione, perché la mentalità del fruitore della nautica e anche le esigenze del mercato non si misurano ad anni ma a stagioni. La stagione deve cominciare e se questo provvedimento fosse approvato prima del suo inizio avrebbe un significato enorme per quattro milioni di utenti e per l'industria italiana. *(Applausi dai Gruppi UDC e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione incide su un settore, quale la nautica da diporto, attualmente soggetto a una disciplina frammentaria che si è sacrificato nel corso degli anni attraverso interventi del legislatore nazionale e comunitario senza trovare un coordinamento e una razionalizzazione complessivi. Eppure si tratta di un settore di preminente importanza per l'economia nazionale sia sotto il profilo industriale (l'Italia è il primo Paese produttore in Europa e il secondo nel mondo di imbarcazioni e navi da diporto), sia sotto il profilo turistico in considerazione dell'estensione e della straordinaria ricchezza ambientale e paesaggistica delle nostre coste.

Il testo approvato dalla Camera resta insoddisfacente per alcuni aspetti determinanti. Per esempio, ha qui ricordato la senatrice Donati come alcune norme in materia di sicurezza andrebbero meglio formulate a tutela di tutti gli utilizzatori del mare. Anche in questo caso ci sono utenti forti e utenti deboli che devono essere tutelati.

Pur tuttavia, il testo è significativamente migliore rispetto a quello che aveva iniziato il proprio *iter* alla Camera. In tal senso, il lavoro emendativo svolto durante la discussione nell'altro ramo del Parlamento, con il costruttivo contributo dei deputati dell'Ulivo, ha condotto ad un testo più equilibrato nel quale hanno del resto trovato spazio anche le proposte di legge concorrenti dell'opposizione.

Resta tuttavia ferma l'esigenza di pervenire comunque ad una riforma complessiva del settore nautico, esigenza alla quale questo testo non dà ancora una risposta completa e definitiva. Quindi, contiamo di poter proseguire anche qui al Senato il lavoro migliorativo realizzato alla Camera.

Possiamo sottolineare in linea generale come nessun intervento di riforma, ancorché limitato, possa essere avviato in assenza di risorse finanziarie idonee. In tal senso, il testo all'esame del Senato, come quello originario della maggioranza, è del tutto privo di sostanziale forza riformatrice non prevedendo alcuna disposizione a contenuto finanziario.

In questo campo, lo sforzo dovrebbe essere orientato tanto all'ampliamento del mercato delle piccole imbarcazioni quanto alla riqualificazione e al potenziamento delle infrastrutture portuali con riguardo alle specifiche

esigenze di questo segmento della nautica da diporto. A beneficiare di tali incentivi alla riconversione potrebbero essere in modo particolare i porti ubicati in quelle numerose località del Mezzogiorno che, pur avendo straordinarie risorse ambientali e culturali, stentano a tutt'oggi ad esprimere pienamente le loro potenzialità di sviluppo turistico ed economico.

Una considerazione meriterebbe anche un problema rimasto finora escluso dall'ambito di intervento del testo in discussione. Mi riferisco al riconoscimento di un sostegno alla formazione dei marittimi e, in generale, di tutto il personale che opera a vario titolo nell'ambito dell'economia del mare.

Come è evidente, si tratta di un tema cruciale che, soprattutto in alcune aree del Paese, potrebbe indurre significativi benefici, non solo in termini economico-produttivi, ma anche e soprattutto sul piano sociale. A tal fine, quanto meno a titolo di primo intervento di necessità, potrebbe essere adeguatamente rifinanziata la legge 8 agosto 1995, n. 343, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, fra cui anche agevolazioni per la formazione dei marittimi, in corrispondenza di un nuovo differimento dei termini per accedere alle agevolazioni già previste.

In definitiva, non può che ribadirsi l'auspicio che, attraverso un ulteriore sforzo di cooperazione e collettivo tra maggioranza e opposizione, si possa pervenire ad una risposta legislativa che, se non definitiva, sia almeno adeguata a corrispondere al bisogno di sostegno, espansione e sviluppo del settore nautico del piccolo cabotaggio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Paolo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in seconda lettura di un provvedimento già discusso dalla Camera dei deputati che ha ricevuto in quella sede un consenso molto vasto. Questo disegno di legge unifica provvedimenti di diversa origine; sostanzialmente, almeno per l'impressione che ho tratto dalla lettura della normativa, prende atto di una situazione di fatto molto importante, che però non è largamente diffusa nell'opinione pubblica, e cioè che ormai nel nostro Paese la nautica da diporto è diventata un fenomeno di massa e, coerentemente con questo, un fatto di grande importanza produttiva.

Ora, però, a questa situazione del mondo della produzione e del mondo dei servizi non corrisponde, per quello che riguarda la nautica da diporto, né la messa a punto di normative adeguate di carattere amministrativo, né la messa a disposizione di servizi adeguati per questa massa di utenti, che avrebbe bisogno soprattutto di servizi di natura portuale, di servizi di approdo, che valorizzino anche le risorse naturali, come diceva anche il senatore Giarretta, di una parte delle nostre coste, le più belle, che spesso non sono fornite di alcun tipo di supporto per facilitare e valorizzare il turismo nautico.

Se ci spostiamo non molto lontano dal nostro Paese, cosa facile anche per chi naviga su imbarcazioni da diporto, e raggiungiamo zone portuali

francesi (non parlerò di destinazioni inglesi, perché in quel caso la situazione è un po' più complicata) riscontreremo che la marineria di quel Paese è molto più avanzata della nostra, in tutti i sensi, soprattutto per quanto riguarda i servizi relativi alla sicurezza e quelli volti a far fronte alle insidie presenti nella navigazione, nonché i servizi concernenti la nautica da diporto in senso stretto.

È quindi necessario arrivare ad una regolamentazione diversa, ma bisogna anche dire che siamo in grosso ritardo. Vi è un ritardo generale, per le considerazioni che ho detto, ma anche un ritardo specifico, perché se si dovesse tardare nell'approvazione di questo provvedimento (già siamo abbastanza in ritardo, perché nel mese di maggio ricadono molte delle norme che il provvedimento riporta come semplificazione amministrativa, di cui potrebbero fruire coloro che hanno un'imbarcazione da diporto), si creerebbe una condizione di non utilizzabilità. Oltre a questo, vi sono già stati i principali saloni della nautica, quindi anche sul terreno commerciale, se il provvedimento ritardasse ulteriormente, non si avrebbero i risultati sperati, almeno per quest'anno.

Naturalmente, anch'io concordo con le osservazioni, svolte da più parti, sul fatto che il provvedimento contiene diversi elementi problematici e insoddisfacenti, insufficienti: ne ha parlato il senatore Cutrufo, ne ha parlato la senatrice Donati.

Debbo dire anche che, nella discussione che si è svolta in Commissione (questo è un fatto secondo me rilevante), rispetto alle osservazioni avanzate da più parti lo stesso relatore (che mi potrà smentire, nel caso in cui io dica una cosa non vera) e la stessa maggioranza hanno sostenuto che effettivamente molte delle modifiche proposte con gli emendamenti erano estremamente sagge e sarebbe stato giusto accoglierle.

Tanto è vero che nel suo intervento conclusivo il vice ministro Tassone ha preso l'impegno di provvedere con qualche atto ulteriore, per esempio nella delega prevista nel testo relativa al codice della navigazione, ma anche per altri aspetti.

Di fronte all'insufficienza della dimensione della portualità è probabilmente necessario un provvedimento che parli di un piano della portualità, stanzi le risorse necessarie a questo fine e affronti un tema emerso nella discussione in Commissione, un tema spinosissimo ma del quale noi non possiamo totalmente trascurare l'esistenza, perché si sta verificando: quello dell'escavo di porti a secco.

La parola non tragga in inganno: si tratta di operazioni che sono abbastanza note in altri Paesi, soprattutto nelle zone delle terre basse, nelle quali è possibile, mediante invasi, costruire vere e proprie marine all'interno della costa che subiscono un trattamento normativo, sotto il profilo demaniale e dei princìpi, assolutamente insoddisfacente ed incongruo. Allora quella è una materia sulla quale probabilmente occorrerà intervenire con una disposizione legislativa specifica.

Il Vice Ministro ci ha detto che molti di questi interventi avrebbero voluto farli: se non ora, li proporranno in un momento successivo. A me

pare che su due questioni almeno, tra le molte che sono rimaste in sospeso, si potrebbe già convenire sull'urgenza di un intervento ulteriore.

La prima questione riguarda la semplificazione che è stata prevista nella definizione di natante (voglio entrare in questo dettaglio, permettetemelo un attimo), laddove la definizione di natante è estesa ad imbarcazioni fino ai 10 metri di lunghezza (che è una misura non piccola), però non è posto alcun limite alla potenza della motorizzazione di queste imbarcazioni.

Qualcuno potrebbe chiedere: ma che vuol dire questo? Vuol dire che imbarcazioni di 10 metri con potenza di 200 cavalli (del tipo di quelle che vediamo di notte intercettate sul canale d'Otranto; naturalmente non proprio quelle, perché quelle sfuggono ad ogni tipo di controllo, ma imbarcazioni di questo genere) possono arrecare danni alle persone per la velocità con cui si muovono, per la complicazione di far manovra con queste imbarcazioni e così via; ma, se procurano danni, possono sfuggire perché non sono registrate e nessuno sa dove stiano. Allora effettivamente c'è qualcosa che andrebbe rivisto: andrebbe inserito un temperamento circa il fatto che la potenza di motorizzazione deve intervenire nella definizione del natante.

La seconda questione riguarda un problema molto più particolare. Ne parlava la senatrice Donati, la quale propone una soluzione al problema; non so, forse ha ragione, comunque vale la pena di pensarci su un attimo. Attualmente le imbarcazioni da diporto possono essere realizzate sulla base di progettazioni che debbono essere firmate da un ingegnere nautico o da un professionista con titolo equipollente.

Se il progetto presentato per la costruzione non ha queste caratteristiche, il RIN successivamente ha difficoltà o addirittura non può omologare l'imbarcazione stessa, che non può essere messa in produzione. Invece, non so se volutamente oppure no, ma in sostanza l'articolo 15, abrogativo di norme preesistenti, tra le tante disposizioni che giustamente cancella, abroga anche quella relativa al carattere specifico dei progetti; in sostanza, stabilisce dice che i progetti delle imbarcazioni da diporto non hanno più bisogno di essere firmati dal relativo ingegnere o architetto navale. Il che mi sembra o una distrazione o un fatto di cui non si vede la necessità.

Per la costruzione di una casetta o di un annesso agricolo in un contado è necessaria la presentazione al comune di un progetto firmato da un professionista che se ne assume la responsabilità, per un progetto nautico ciò non accade. Mi sembra una questione su cui tornare.

Approfondiremo comunque la materia specifica in sede di trattazione degli emendamenti. Voglio invece concludere il mio intervento in questa sede con una domanda retorica, formulando poi, come si conviene per tutte le domande retoriche, una risposta.

Se le cose stanno così, se queste modificazioni erano necessarie, se vi era un accordo generale e quindi, pur se con qualche possibile ritardo, tra oggi e domani avremmo potuto risolvere il problema, come mai a tutt'oggi non siamo riusciti a convenire su un testo emendato (infatti il testo

di tutti gli articoli del provvedimento, ad eccezione di uno, è esattamente quello approvato dalla Camera)? Perché accade ciò?

La mia interpretazione, se poi non risponde a verità verrò smentito, è che ad un certo punto della discussione è emersa una singolare ma pervicace contrarietà a questo provvedimento di legge da parte del Governo, più precisamente da parte del ministro Tremonti. Egli ha tentato in tutti i modi – ne citerò poi uno particolarmente utilizzato ed efficace – di impedire l'approvazione di questo disegno di legge.

Sembrerebbe che il motivo di opposizione del ministro Tremonti sia dovuto al fatto che con il presente provvedimento viene eliminata la tassa di stazionamento e ciò procurerebbe un qualche *deficit* nelle entrate dello Stato. Il Ministro dell'economia ha lasciato intendere in tutti i modi la sua ostilità.

Una delle forme in cui tale ostilità si è manifestata sta nel fatto che alla Camera era stata prevista una copertura a valere su un fondo che in quel momento era un fondo con mezzi a disposizione del bilancio dello Stato. Ebbene, nel periodo tra la conclusione dell'esame alla Camera e l'inizio della discussione in questa sede tale fondo è stato svuotato con una operazione del Ministero dell'economia, talché, quando ci siamo trovati ad esaminare il relativo articolo, la Commissione bilancio ci ha fatto presente che non poteva dare il proprio nulla osta all'approvazione per mancanza di copertura.

Sembrava a tutti molto strano che potesse accadere una cosa del genere, invece è accaduta. Per questo il testo al nostro esame reca una sola modificazione, quella relativa alla copertura, che è stata approvata dalla Commissione bilancio. Questo stato di cose ha fatto sì che fossimo tutti costretti a limitare le modificazioni concertate limitandoci a tale aspetto, in maniera che l'altro ramo del Parlamento, una volta ad esso tornato il testo, debba discutere soltanto di questo elemento. Diversamente, se dovesse discutere di ulteriori elementi, il provvedimento cadrebbe sotto il taglione del Ministro dell'economia.

Ho raccontato tale fatto per esteso, di modo che tutti ne siano a conoscenza (se le cose non stanno così verrò confutato apertamente), giacché lo ritengo piuttosto grave in quanto ci impedisce non già di far bene, bensì di far meglio, laddove questa volta ve ne erano tutte le condizioni. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menardi. Ne ha facoltà.

MENARDI *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Senato con soddisfazione accoglie oggi la discussione di un importante provvedimento, quale quello relativo alla nautica da diporto. È stato già ricordato dai colleghi che l'8 per cento della nostra popolazione è diportista e che il nostro è il primo Paese in Europa ed il secondo nel mondo per la produzione di questo tipo di imbarcazioni.

Questo provvedimento è particolarmente interessante, perché riesce a dettare norme specifiche per la nautica riconoscendo la peculiarità della

navigazione da diporto rispetto a quella marittima, normata dal codice della navigazione.

Importanti aspetti sono stati sottolineati già dai colleghi, ma voglio anche ricordare come vengano riconosciuti i parametri di misurazione delle unità, con particolare riferimento al natante fino a dieci metri. A tale proposito – riprenderò la questione successivamente – concordo con chi ha osservato che, proprio per tale tipo di lunghezza del natante in rapporto alla motorizzazione, potrebbero crearsi problemi per gli stessi diportisti, ovvero per danni a quei diportisti che, oltre che per andare per mare, adoperano questo tipo di imbarcazione per attività che non sono solo quelle del diporto ludico (ovvero l'andare per mare), ma per vere e proprie gare.

Il problema credo debba essere riconsiderato, stante lo stato dell'arte. È evidente che tuttavia non possiamo dilazionare l'approvazione di questo provvedimento. Infatti, è impensabile oggi introdurre modifiche al testo in esame, poiché i tempi della discussione si allungherebbero e non si sarebbe in grado di cogliere l'opportunità temporale di fronte alla quale oggi ci troviamo, ovvero la stagione estiva; con l'articolo 6, però, relativo alla delega al Governo per l'emanazione del codice della navigazione da diporto, credo che molte delle preoccupazioni sollevate dai colleghi sia in Aula che in Commissione, che io stesso ho sottolineato, possano essere riprese ed ottenere una risposta precisa.

Peraltro, sono convinto che, sia pure con le incertezze qui manifestate, per la prima volta si affronti un provvedimento che adegua la nostra normativa a quella di Paesi europei concorrenti in questo settore del mercato, come la Francia e la Spagna, rendendo possibile, per il nostro Paese, colmare un nostro enorme *gap* rispetto ai cugini francesi e ad altri con riferimento alla capacità ricettiva dei porti turistici.

L'escavo di porti a secco può essere in questo senso un contributo fondamentale, perché può rappresentare un'innovazione importante rispetto all'uso delle coste, salvaguardando ambienti particolari del nostro Paese che è impensabile toccare anche solo per ormeggiare un piccolo natante.

L'articolo 7 risulta interessante, perché, confermando il rilievo delle unità da diporto di interesse storico, apre la via alla valorizzazione di una produzione tutta italiana di grandissima tradizione, che merita di essere rispettata e tramandata anche nel segno di quegli entusiasmanti confronti internazionali che hanno caratterizzato le ultime vicende veliche internazionali.

Avremo modo di trattare ancora, durante l'esame degli emendamenti, alcuni aspetti particolari. Nonostante io stesso sia firmatario dell'ordine del giorno G1, ritengo che la discussione degli emendamenti debba essere ridotta all'essenziale, per far sì che il provvedimento sia approvato nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel corso della discussione generale, che con i loro contributi hanno chiarito, ancor più di quanto non sia già stato fatto in Commissione, il senso di positività del lavoro svolto per migliorare il testo dibattuto e approvato dalla Camera in prima lettura.

Mi limiterò a riprendere alcune osservazioni avanzate su questioni problematiche, non prima di avere sottolineato, comunque, il senso di una valutazione positiva che mi pare sia emersa dagli interventi dei senatori Donati, Cutrufo, Giaretta, Brutti Paolo e, da ultimo, Menardi.

Non è vero che questo non sia un importante disegno di legge di riforma del settore. A parer mio, esso ha le caratteristiche proprie di un provvedimento di riforma, atteso da molti anni dal settore. Fra l'altro, non vorrei si dimenticasse che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare e non governativa. Al Governo va dato atto (soprattutto al vice ministro Tassone, che ha seguito con particolare impegno e puntualità il dibattito in Commissione) di aver assecondato l'*iter* del provvedimento e di aver contribuito all'elaborazione di un testo concordato.

Nel merito dei rilievi espressi, ve ne sono alcuni che meritano una risposta, anche se, come cercherò di spiegare, per completezza è necessario rinviare ad altri provvedimenti.

La senatrice Donati ha affermato che i Verdi sono favorevoli al provvedimento purché il sostegno alla nautica da diporto avvenga in una logica di compatibilità ambientale. Mi pare innegabile che dal testo in esame emerga l'impegno a diffondere una cultura della barca che si muove nel rispetto dell'ambiente. In particolare, mi sembrano apprezzabili le norme relative alle aree protette e ai parchi marini, che vanno in tale direzione.

Il senatore Brutti Paolo e la senatrice Donati hanno sottolineato con forza il problema della sicurezza. È vero, il disegno di legge, nel tentativo di semplificare e di liberalizzare le procedure amministrative previste dalle disposizioni in vigore, innova in maniera rilevante. Dobbiamo essere molto chiari e capire l'impostazione di questo provvedimento. Già in Commissione ci siamo sforzati di cercare insieme una risposta a tale esigenza e credo che il senso sia ancora più chiaro adesso, dopo adeguati approfondimenti.

È intervenuta una disposizione comunitaria (mi riferisco alla direttiva 94/25/CE, che presuppone la marcatura CE della barca), a seguito della quale la cosiddetta immatricolazione è divenuta un fatto puramente amministrativo, tant'è che chi fa le immatricolazioni non controlla la qualità della barca. Il rapporto che ci deve rendere garantiti anche in termini di sicurezza è quello che nasce, in virtù della citata direttiva CE, tra ciò che è contenuto nella direttiva medesima (cioè l'esistenza di ben 54 *standard* costruttivi di carattere internazionale) e il costruttore.

Lo dico anche ai fini di una questione posta rispetto alla figura del progettista, il cui ruolo l'articolo 15 tende ad eliminare. Il rapporto che

vuole la legge, in ossequio alla direttiva comunitaria, non è un rapporto tra progettista e autorità competenti, bensì tra costruttore e acquirente. È il costruttore che si rende garante del rispetto dei 54 *standard* europei previsti dalla direttiva comunitaria ed è lui che garantisce all'acquirente la consegna della barca, che quando è in mare deve avere tutti i requisiti previsti. Il rapporto tra il progettista e la barca è un rapporto che si sviluppa tra il progettista e il costruttore. È ovvio che il costruttore dovrà scegliersi un progettista iscritto all'albo; quindi, non viene meno la figura stessa del progettista.

Quanto alla sicurezza, la barca, una volta uscita dal cantiere navale, deve avere tutte le caratteristiche e i connotati previsti dalla direttiva comunitaria. Non è più necessario il controllo amministrativo delle Capitanerie di porto, perché ciò fa parte implicitamente degli obblighi del costruttore.

Viceversa, mi pare meritevole di attenzione il rilievo della senatrice Donati relativo al fatto che chi non è a conoscenza dei vincoli è punibile solo con un'ammenda amministrativa.

Come già più volte sottolineato in Commissione, non è invece pleonastica l'affermazione contenuta nel comma 7 dell'articolo 6, nel senso che i poteri trasferiti alla regione Sicilia sono tuttora probabilmente esercitati dalle Capitanerie di porto, per cui con questa norma si vuole soltanto stabilire che gli stessi debbono essere ricondotti all'Amministrazione regionale.

Ringrazio il senatore Cutrufo per l'apprezzamento espresso per il lavoro svolto in Commissione. Quanto al senatore Giaretta, sono pronto a riconoscere che alla Camera c'è stato un contributo sia della maggioranza che dell'opposizione; tuttavia, non mi pare accettabile l'affermazione secondo cui questo non è un provvedimento di riforma serio perché non vi sono norme a contenuto finanziario.

Quello in esame è un disegno di legge di riforma importante perché semplifica, accelera, velocizza e individua con chiarezza i protagonisti delle decisioni che devono essere prese per organizzare un settore della nautica che aveva bisogno di norme precise. I contenuti finanziari sono riconducibili al fatto che finalmente si propone l'eliminazione della tassa di stazionamento, che ha un costo di svariati miliardi.

Per il resto, vorrei sottolineare che i porticcioli, che sono cosa diversa dal turismo nautico, sono di competenza delle Regioni. In Italia – parlo in qualità di senatore di una città come Genova – i porticcioli vengono spesso costruiti da privati e quindi non è necessario un sostegno economico per valorizzare questo settore. Era necessario invece porre in essere una normativa di riforma, di semplificazione e velocizzazione delle procedure e così è stato fatto. All'interno di questa normativa i soggetti interessati interagiscono e i privati, se desiderano candidarsi per la realizzazione di porticcioli, possono farlo, senza la necessità di prevedere stanziamenti o incentivi nella legge di riforma.

Da ultimo, senatore Brutti Paolo, sono assolutamente d'accordo sul fatto che siamo in ritardo ed è questo il motivo per cui chiedo l'approva-

zione del testo licenziato dalla Commissione. Non c'è dubbio, infatti, che in altro momento e in altre condizioni il provvedimento potrebbe ancora essere migliorato, ma si dà il caso che siamo all'inizio della stagione estiva. Basta andare in mare il sabato e la domenica per vedere che la stagione è già iniziata e quindi si deve dare una risposta rapida al settore e ai titolari di imbarcazioni, che non sanno se pagare o meno la tassa di stazionamento. È necessario, quindi, approvare il provvedimento nel testo licenziato dalla Commissione.

Quanto alle contrarietà sollevate dal ministro Tremonti, in Commissione abbiamo sofferto l'obbligo, impostoci dalla Commissione bilancio, di trovare una diversa copertura. Alla fine, questa diversa copertura si è trovata. Credo che il tutto rientri nella logica parlamentare, trattandosi di un provvedimento di iniziativa parlamentare che il Governo accoglie perché ritiene appropriate le previsioni di cui agli articoli sottoposti alla nostra attenzione.

Infine, ringrazio il senatore Menardi, che ha svolto osservazioni condivisibili, oltre ad essere stato propositivo nella fase del dibattito in Commissione. Concludendo, signor Presidente, manifesto nuovamente apprezzamento per gli interventi svolti e soprattutto per il lavoro compiuto in Commissione, che ha consentito, in un clima di assoluto confronto civile e democratico, di approfondire queste problematiche.

Per le motivazioni che ho poco fa ricordato, ritengo che il testo varato dalla Commissione sia suscettibile di approvazione senza ulteriori modifiche e che, quindi, sia nell'interesse del settore vararlo al più presto.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, vorrei intanto esprimere tutto il mio apprezzamento per il dibattito svoltosi in Commissione e in Assemblea. Ovviamente, un ringraziamento particolare va al relatore per il lavoro svolto e a tutti i colleghi del Senato.

È stato ricordato testé dal relatore che questo è un provvedimento d'iniziativa parlamentare, che nasce dunque dall'attività di alcuni colleghi, sia della Camera che del Senato.

Cos'è questo, onorevoli senatori, un provvedimento burocratico-gestionale-amministrativo? Potrebbe essere anche questo. È un provvedimento di elargizione di risorse? In parte, il senatore Grillo ha ricordato che è stato approvato un intervento *ad hoc* per la tassa di stazionamento.

Ritengo che i colleghi della Camera e del Senato abbiano recuperato e tradotto concretamente un dato che esiste ed è diffuso nel Paese: la necessità di dare un'organicità e una regolamentazione ad un settore, la nautica da diporto, che non è semplicemente turistico, né riferito soltanto al tempo libero. Attraverso questo provvedimento, che dà una certa sistemazione ed una certa organicità al settore, si tenta di attribuire al settore stesso una sua dignità, una sua dimensione, un suo spessore, lasciando a margine una concezione del passato secondo cui la nautica da diporto apparteneva soltanto ad alcune classi sociali.

Oggi la nautica da diporto si va diffondendo; può recuperare e determinare un ritorno sia sul piano turistico che su quello, ovviamente economico. Quando qualcuno mi chiede quali sono le elargizioni, noto che spesso si varano provvedimenti che danno elargizioni; in questo caso però i costi per la comunità sono pochi, mentre i ritorni, i benefici, sono sostanziali.

Attraverso questo provvedimento, che riguarda una materia mai compiutamente regolata fino ad oggi, si sta tentando di trovare un giusto equilibrio tra il recupero e la conservazione del mare, la sicurezza, una normativa che dia ordine alle attività marittime e la navigazione delle imbarcazioni da diporto.

Questo è, ovviamente, un avvio. Gli onorevoli senatori sanno che si sta discutendo moltissimo di trasporti alternativi; molti sostengono la necessità di trasferire il trasporto delle merci dalle vie stradali alle vie marittime e ferroviarie. Io ritengo che occorra recuperare il mare e che ciò debba avvenire attraverso normative e criteri che garantiscano efficacia ed efficienza nel raggiungimento di alcuni traguardi, altrimenti si crea confusione.

Il provvedimento, per lungo tempo trattenuto presso le Aule parlamentari, è necessario e pone le condizioni per altri tipi di iniziative. Quando parliamo di nautica da diporto ci riferiamo a tutta la problematica riguardante le infrastrutture portuali, l'adeguamento delle strutture marittime e marine. Se vogliamo parlare di economia, non c'è dubbio che la nautica da diporto solleciti iniziative collaterali che possano incoraggiare, favorire e accompagnare lo sviluppo di questo settore dal punto di vista turistico e culturale.

Si è parlato anche di cultura; uno degli intervenuti ha parlato di storia della marina e della mostra delle imbarcazioni. Vi è un recupero dell'uomo all'interno del mare, fruibile se viene salvaguardato, e occorrerà assumere iniziative in futuro con riguardo alla conservazione del mare e ai problemi della sicurezza.

Il Governo è fortemente impegnato nell'approvazione del provvedimento; devo dirlo con estrema chiarezza: è forse inusuale, ma il Governo ha accompagnato il lavoro del Parlamento con grande attenzione, mostrando grande sensibilità, e ha determinato fin dall'inizio, in modo significativo, la politica delle infrastrutture e dei trasporti alternativi per via di terra e per via di mare.

Le Regioni, per quanto riguarda le infrastrutture portuali, devono fare la loro parte. Proprio in riferimento al disegno di legge in esame, di cui auspico l'approvazione, vi è forse la necessità di provvedimenti di carattere generale e programmatorio che stanzino risorse e indichino misure atte a favorire l'espansione del settore.

Il dibattito alla Camera è stato convergente su alcuni obiettivi; anche il relatore qui in Senato ha sollecitato una convergenza. Vi è stata una modifica con riguardo alla copertura finanziaria e forse il Governo dovrà proporre qualche aggiustamento per una norma passibile di un'interpretazione non esatta e non veritiera rispetto alla volontà del legislatore; in ogni caso, l'approvazione all'unanimità di questo provvedimento e la convergenza verificatasi nella Commissione lavori pubblici e trasporti del Senato ne testimoniano l'importanza.

Il contributo venuto in questi mesi da colleghi della Camera e del Senato sarà tenuto presente dal Governo in relazione ad altri provvedimenti. Il disegno di legge in esame non è, infatti, esaustivo; esso avvia un processo organico, che può favorire altri tipi di intervento, nonché il raggiungimento di alcuni obiettivi. Il recupero e la riscoperta del mare non sono una semplice civetteria o una parola d'ordine, ma necessitano impegni, normative e una grande presa di coscienza nel Paese.

La Camera, prima, e il Senato, poi, non hanno fatto altro che raccogliere e recuperare un dato culturale molto forte in Italia. Perciò, possiamo dire chiaramente che il provvedimento indica alcuni percorsi: è un disegno programmatorio, strategico, che vuole recuperare e tenere ben presenti esigenze diffuse e reali nel nostro Paese.

Ecco perché, nel rinnovare il mio ringraziamento al relatore e ai colleghi del Senato, raccomando la rapida approvazione di questo testo.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1972) ***Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1972, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana.

Ricordo che nella seduta antimeridiana dell'8 maggio il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la settimana scorsa, illustrando le pregiudiziali di costituzionalità, abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro parere e il nostro sconcerto di fronte a questo testo, che, come appunto evidenziavamo in quella sede, tende a dare una interpretazione retroattiva del voto già espresso. È un fatto assolutamente inusitato e ingiustificabile, dal momento che il voto deve essere strettamente interpretato secondo la legge elettorale vigente e non si può in alcun modo influire *a posteriori* su quella interpretazione. Si tratta delle elementari regole del gioco democratico che in nessun modo possono essere infrante.

Tutto ciò che potremmo e dovremmo fare sarebbe stabilire come nella futura elezione si possa evitare il crearsi di situazioni come quelle in atto, che – si badi bene – sono venute a determinarsi soltanto per una interpretazione di comodo e sostanzialmente illegittima della legge elettorale vigente.

Nel mio precedente intervento ho parlato di interpretazione illegittima. Mi è stato ribattuto che, essendo state quelle modalità valutate e accettate dagli uffici elettorali, non potevano dichiararsi illegittime. Tuttavia, non ho parlato di illiceità, bensì di illegittimità, che ritengo sia concetto diverso, perché si deve intendere come illegittima un'interpretazione che si discosta del tutto dalla logica sottesa alla legge elettorale, attuata soltanto per ottenere un utile che la legge stessa di per sé non prevederebbe. Ecco perché quella interpretazione fu illegittima.

Per effetto di quella interpretazione illegittima della legge elettorale, intesa ad ottenere un utile accessorio e non previsto dalla logica legislativa, si è venuta a creare questa situazione. Allora, un approccio assolutamente logico al problema vorrebbe che il legislatore si preoccupasse di reintegrare la logica di quella legge elettorale evitando che interpretazioni di comodo, per l'appunto illegittime, possano ripetersi nel futuro. Questo dovrebbe essere l'atteggiamento logico del legislatore.

Invece, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che tende a legittimare un comportamento illegittimo, facendo sì che comportamenti del genere possano ripetersi anche nel futuro, però – questa volta con certezza – con quell'utile che nella precedente situazione non si era riusciti ad ottenere.

Questo è assolutamente inconcepibile e non condivisibile, anche perché ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, oltre ad essere inaccettabile in termini razionali, è anche inaccettabile in termini legislativi. Infatti, si fanno nella stessa legge due affermazioni completamente diverse e opposte. Da una parte, si sostiene che deve esercitarsi lo scorporo elettorale; questo ha una finalità ben precisa: quella di mitigare gli effetti di un sistema maggioritario, garantendo, per la ripartizione proporzionale del 25 per cento dei seggi, una maggiore rappresentatività delle forze politiche

che partecipano all'elezione. Dall'altra, invece, si introduce un meccanismo che permette di eludere lo scorporo, e quindi quell'effetto che peraltro per legge abbiamo definito.

Allora, dobbiamo metterci d'accordo. Vogliamo aumentare gli effetti maggioritari della legge? Riteniamo indebito il principio dello scorporo? Dobbiamo dichiararlo, ed eliminare questo principio. Oppure, se riteniamo quel principio valido e che la legge debba garantire la maggiore rappresentatività possibile delle forze politiche in campo per la quota prevista per il proporzionale, non possiamo poi trovare meccanismi-*escamotage* che impediscano l'applicazione di un principio che abbiamo ritenuto giusto. Non possiamo assolutamente rimanere in quest'ambiguità, perché è un'ambiguità sostanzialmente disonesta.

Il legislatore non può fare due affermazioni così diverse. Dobbiamo fare una scelta e assumercene la responsabilità: o rinforziamo il criterio maggioritario, oppure facciamo sì che quel criterio correttivo, che è lo scorporo, funzioni realmente, rendendo impossibile qualunque *escamotage* volto ad aggirare il meccanismo stesso: delle due, l'una.

Non credo di dire cose rivoluzionarie, mi sembra di dire cose assolutamente logiche. Questo modo di legiferare non è assolutamente corretto. Infatti – ripeto – se si volesse abolire lo scorporo per rinforzare il criterio maggioritario, basterebbe dirlo e modificare la legge elettorale in questo senso. Non avremmo più, quindi, nessun problema. Non possiamo però fare entrambe le cose al tempo stesso: da una parte, lo scorporo; dall'altra, il meccanismo per aggirarlo. Questo non è oggettivamente concepibile, né serio, colleghi; faccio appello alla vostra serietà perché ritengo che anche voi abbiate qualche perplessità al riguardo.

Ritengo, per la stima che ho per ciascuno di voi, per il sottosegretario D'Alì, per il presidente Pastore, che non si possa fare una legge di questo tipo, che è chiaramente una truffa, perché afferma un principio e al contempo individua l'*escamotage* per aggirarlo. È inaccettabile!

Allora, colleghi, non posso che ribadire l'assoluta contrarietà del nostro Gruppo a questo provvedimento. Nel ribadirla, non posso che fare appello alla serietà dei colleghi affinché questo nodo venga sciolto in modo diverso. Ripeto: o affermiamo quel principio, oppure lo neghiamo, assumendoci le responsabilità che comportano sia l'affermazione che la negazione del principio stesso. Non possiamo tuttavia rimanere in una situazione del genere! *(Applausi dei senatori Giaretta, Battafarano e Malabarba).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, è nota la nostra posizione di contrarietà a questa iniziativa legislativa, posizione che abbiamo già manifestato dapprima in Commissione e successivamente in Aula con la presentazione di questioni pregiudiziali.

I fatti che hanno portato alla presentazione di questa proposta sono noti; li richiamava poc'anzi il collega Petrini. È accaduto che nella scorsa campagna elettorale politica vi fosse, da parte di alcune forze politiche (segnatamente da parte di Forza Italia; lo dico per richiamo di fatto, non per altro), un uso massiccio delle cosiddette liste civetta; un uso talmente ampio e talmente poco commisurato al funzionamento effettivo del sistema elettorale (quindi poco attento e poco consapevole), che si produsse il paradossale risultato della carenza di candidati.

Si è quindi determinata una situazione a tutti nota che ha dato luogo ad un lungo stallo alla Camera dei deputati, ad un confronto faticoso, difficile, prodotto del quale ultimo è questo testo, con il quale sostanzialmente si vuole rimediare, tornando, in caso di indisponibilità di candidati, al principio del ricorso al candidato non eletto nel sistema maggioritario (perché poi fondamentalmente è questo il meccanismo che la legge sceglie).

Noi siamo contrari e non solo per l'aspetto politico in sé, cioè per il fatto che, partendo da un aggiramento della legge, da un uso malaccorto (per dirla forse più precisamente) della legge da parte di chi non ne aveva correttamente previste le conseguenze (anche se era concretamente possibile che potesse verificarsi il fatto paradossale poi venuto in essere), e avendo quindi già alcune forze politiche lucrato, per così dire, dall'aggiramento del dettato legislativo, si giunge a raddoppiare questo indebito utile: infatti, si parte da questo risultato per distorcere ulteriormente (questa volta sul piano della definizione delle regole) il sistema elettorale.

L'argomento principale che si è sentito addurre in questo dibattito per sostenere la proposta è che i voti dati a uno schieramento non possono essere usati per altro schieramento. È un argomento che palesemente non ha nessuna validità, o che ha una validità soltanto apparente.

Intanto, un sistema elettorale è un meccanismo che determina la traduzione dei voti in seggi; è il sistema elettorale che ci dice – null'altro che quello – qual è, partendo dal voto popolare, la corrispondente traduzione in cifre, e quindi in seggi, dei voti dati a questa o quella forza politica. Non c'è nessuna forza politica, nessuno schieramento che, di fronte a un sistema elettorale, abbia una predeterminata aspirazione ad avere un numero dato di seggi.

Ritenevamo e riteniamo che, nella specie, dovesse applicarsi l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14, che afferma con assoluta chiarezza il principio per cui, in carenza di candidati che possano essere dichiarati eletti, i voti devono essere trasferiti ad altre liste.

Questo non solo è il dettato specifico del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1994, ma è in realtà un principio generale, applicabile ai sistemi proporzionali. Un principio generale che abbiamo visto affermato normativamente ed applicato anche nella storia della nostra legislazione elettorale, nella nostra specifica esperienza. Si tratta di un principio generalmente riferibile ai modelli proporzionali e che è proporzionale – ecco il punto da sottolineare – esattamente alla quota di cui discutiamo.

Infatti, il problema nasce e si pone, e quindi va risolto, nell'ambito della quota proporzionale, che è un modello di sistema elettorale proporzionale che è giusto e corretto abbia una sua logica. La quota proporzionale rappresenta un temperamento del sistema maggioritario. Quindi, si tratta di due modelli che coesistono, ciascuno ispirato ovviamente alla sua logica.

Come poco fa affermava il collega Petrini, con cui mi trovo assolutamente d'accordo, si può dire che lo scorporo non si accetta; ma allora, lo si sopprima. Si può affermare che la quota proporzionale non va bene perché contraddittoria rispetto all'impianto maggioritario; ma allora, la si sopprima. Quello che non si può fare è una sorta di vestito di Arlecchino. Credo sia venuto il momento di tornare ad un sistema elettorale diverso; personalmente, preferisco il sistema elettorale tedesco, per metà maggioritario in un sistema complessivamente ad esito proporzionale.

Comprendo che vi possano legittimamente essere posizioni diverse dalla mia, si faccia, però, una scelta di sistema. Fin quando avremo un sistema che è il maggioritario di collegio con accanto una quota, che si giustappone, di proporzionale, sarà del tutto razionale e corretto che per il sistema maggioritario si ragioni con la logica del maggioritario e per il sistema proporzionale con la logica del proporzionale. Quello che non sembra né accettabile né corretto è che si facciano dei salti avanti o indietro a seconda della convenienza rispetto al risultato elettorale.

L'affermazione dei proponenti per cui non si può trasferire il consenso dato ad una forza politica, ad una lista, ad uno schieramento ad altri è poi specificamente contraddetta nella quota proporzionale. Basti pensare alla soglia del 4 per cento, che ha fatto sì che circa 8 milioni e 200.000 voti (non ricordo la cifra precisa, ma siamo in quest'ordine) non siano stati assegnati a liste alle quali erano stati attribuiti perché non avevano raggiunto la soglia minima. Quindi, riguardo la quota proporzionale, non si può dire che è inaccettabile il principio per cui il voto espresso per A vada a B: che facciamo, allora? Eliminiamo anche la soglia? Anche quest'ultima diviene un meccanismo incompatibile?

È evidente che le argomentazioni poste alla base della proposta sono strumentali, legate alla logica di una vicenda specifica e particolare nata, appunto, dall'uso scorretto, dall'abuso del meccanismo elettorale e anche dallo sbaglio di chi organizzativamente ha gestito la fase delle candidature e la fase operativa del sistema elettorale. Perché, come sappiamo, bisogna essere anche bravi in questo. Quindi, c'è stato qualcuno che non ha saputo fare il suo mestiere e andrebbe sanzionato per l'errore commesso.

È evidente, come dicevo, la strumentalità di questa proposta, che non va minimamente a toccare quella che potrebbe invece essere una vera esigenza di tutti, e cioè quella di riflettere attentamente e in modo approfondito su una ridefinizione del sistema elettorale per le elezioni politiche; è, dunque, una soluzione inaccettabile. Ancor più inaccettabile è poi se la si vede non tanto nella chiave di una soluzione valida per le prossime elezioni, per le quali tutte le obiezioni che ho fatto rimangono valide, ma nella chiave della possibilità di incidere addirittura su elezioni già svolte.

Tutto ciò dà luogo ad immediate considerazioni circa la costituzionalità del provvedimento. È un intento che si traduce, tra l'altro, in chiaro – come abbiamo anche segnalato, all'inizio del dibattito in quest'Aula, attraverso emendamenti presentati – nella voglia evidente e precisa di riprendere una esperienza che abbiamo già vissuto: quella, cioè, di fare leggi che hanno nomi e cognomi; infatti, questa finirebbe per essere una legge per effetto della quale alcuni diventano deputati con una norma dello Stato e in virtù della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di questo testo legislativo.

Quindi, è un dubbio assai grave di incostituzionalità. Un confronto elettorale si svolge sulla base delle regole del momento; tutto ciò che accade dopo può essere materia di contenzioso complesso, difficile, complicato e contorto quanto si vuole, ma non può certamente essere oggetto di una innovazione legislativa *ex post.*

Abbiamo un problema di prospettiva: mettere su un sistema elettorale che vede crescere al proprio interno le contraddizioni, le torsioni, le difficoltà di ordine sistematico; basti pensare, ad esempio, che se passasse questa legge, anche in una prospettiva di futura applicazione, e quindi volendo superare il dubbio che si voglia incidere retroattivamente, la conseguenza sarebbe che, nella quota proporzionale, alcuni sarebbero eletti in un modo e altri in un altro modo. Per cui, all'interno di quella quota, si creerebbe una palese disparità di trattamento, una palese disciplina discriminatoria tra candidati.

Di conseguenza, non solo si peggiorerebbe il sistema, ma si farebbe anche – come ripeto – nascere il dubbio (dubbio che, per la verità diventa espresso e dichiarato negli emendamenti presentati) che si voglia far sì che, come dicevo prima, diventino deputati oggi, a elezioni avvenute, per dettato legislativo alcuni piuttosto che altri.

Si tratta di un complesso di considerazioni – in parte già espresse nelle pregiudiziali e in parte espresse oggi ma, che, per il resto, riprenderemo durante l'esame degli emendamenti – che ci porta con assoluta convinzione ad esprimere netta contrarietà su questa proposta legislativa. *(Applausi del senatore Petrini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC).* Signor Presidente, quella della rappresentanza è questione complessa e, come hanno scritto autorevoli giuristi, è difficile immaginare un sistema che effettivamente possa essere rappresentativo in modo totale e possa tradurre in voti la volontà degli elettori. Quindi è evidente che i nostri sono pur sempre sistemi che mediano e che in qualche modo – quale più, quale meno – cercano di rappresentare coloro che vivono nella società e le loro opinioni politiche. Forse neanche il sistema proporzionale riesce totalmente ad essere rappresentativo della volontà degli elettori.

Tuttavia, un aspetto credo sia chiaro, anche in questa legge così contestata e discussa, che ha offerto un varco tecnico per poter inserire un aggiramento, o piuttosto una violazione, come noi riteniamo che sia, perché lo spirito, l'intendimento e gli obiettivi del legislatore che aveva definito questa normativa erano chiarissimi.

In questa chiarezza di obiettivi e di intendimenti è sicuro che vi fosse l'ambizione non solo di proporre un sistema maggioritario misto, ma anche di prevedere che questa correzione proporzionale dovesse essere una correzione significativa. In tale direzione è stato introdotto lo scorporo, con un meccanismo di calcolo anche abbastanza complicato, ma che dimostra chiaramente quale fosse l'obiettivo.

In questo senso credo dunque che non siano le interpretazioni di chi sostiene che nella legge è previsto il diritto di tribuna. Ebbene, tale diritto non è previsto, bensì esso si determinerebbe esattamente con le modifiche che voi oggi proponete, mentre certamente non era negli obiettivi e negli intendimenti originari del legislatore. Se l'intento fosse davvero quello di sottolineare il concetto di coalizione, dovreste appoggiare l'emendamento, da noi presentato, sostitutivo dell'articolo 1 che rappresenta esattamente il concetto dello scorporo di coalizione.

Volendo rimanere fedeli allo spirito originario del legislatore, ciò che voi proponete è palesemente una violazione della legge che si è sperimentata in queste elezioni. Infatti i dati dicono che lo scorporo nel 1996 ha corrisposto al 38 per cento dei voti, mentre nel 2001 solo all'8 per cento dei voti. Basta ciò a dimostrare che siamo in presenza di una forte violazione, motivo per il quale proponiamo anche la soppressione dell'articolo.

Non è questa la modalità attraverso la quale bisogna modificare la legge elettorale. Se si vuole modificare la legge elettorale, allora si dia mano ad una discussione vera sulla medesima. Invece voi fate un'operazione di segno opposto e peraltro ponete mano ad una questione su cui lo stesso Presidente della Repubblica si pronunciò, nel momento in cui furono prodotte le liste civetta, affermando il suo sconcerto e la sua contrarietà di fronte all'esistenza di meccanismi truffaldini quali quelle liste.

Con la vostra proposta non c'è più truffa, perché viene legalizzato il meccanismo di truffa che era stato prima determinato. Le liste civetta sono un inganno, un imbroglio che accentua ancora di più il carattere maggioritario della legge elettorale e concede ai poli di accaparrarsi seggi e deputati semplicemente ingannando l'elettore, presentandogli liste che non esistono di partiti che non ci sono. Ma queste liste fasulle, questi simboli bugiardi bastano per togliere voti alle forze reali, a partiti che si presentano con le loro liste e il loro simbolo.

Rifondazione Comunista è solo uno dei partiti vittima di questo aggiramento delle regole elettorali. In quest'Aula si può criticare la legge elettorale, si può affermare che è fatta male, che ha aperto varchi che consentono delle violazioni, ma certamente non se ne può mettere in dubbio lo spirito. Si tratta di una legge che era chiara nei suoi intendimenti; essa aveva il senso di riequilibrare un sistema misto (maggioritario con una correzione proporzionale) ed il fine dello scorporo era proprio quello di

correggere il sistema in senso proporzionale, per garantire un minimo adeguato di rappresentanza nelle nostre istituzioni e nelle Aule del Parlamento. Questo principio – come ho già affermato in precedenza –, questo spirito della legge viene chiaramente violato in senso tecnico e oggi, addirittura, viene consolidato con una modifica alla legge medesima.

Ma se il problema della rappresentanza politica istituzionale nel nostro Paese viene aggravato – come ho cercato di spiegare – con le scelte relative all'attribuzione dei seggi vacanti alla Camera, non di meno è valutando più in generale gli effetti del sistema maggioritario, e di queste specifiche modalità di attuazione del sistema maggioritario in Italia, che possiamo registrare la maggiore distanza tra l'espressione del voto di cittadine e cittadini e le elette e gli eletti delle forze politiche in Parlamento.

Mi rendo conto di sollevare un problema che attiene anche al Regolamento del Senato. Quando se ne discuterà, avanzeremo delle specifiche proposte, ma in questa sede – che ritengo pertinente, in relazione altresì alla solennità che riveste il dibattito in Aula sulla rappresentanza politica, anche se oggi non particolarmente partecipato – vorrei porre con forza sia al Presidente del Senato (che ha dimostrato in più occasioni di ben comprendere il problema), sia ai Capigruppo delle forze di centro-destra e di centro-sinistra e a tutti i membri del Senato in quanto rappresentanti della Nazione la specifica situazione del partito della Rifondazione Comunista. Viste le presenze, ritornerò sull'argomento anche in sede di dichiarazione di voto, sicuro di non tediare troppo i colleghi per le eventuali ripetizioni.

Ho già parlato della penalizzazione ulteriore data dall'*escamotage* regolamentare che consente la realizzazione delle cosiddette liste civetta. Ma, come ho già avuto occasione di dire, è possibile in democrazia che per eleggere un senatore di Rifondazione Comunista occorrano 600.000 voti, mentre per eleggere un senatore di Forza Italia o dei Democratici di Sinistra ne bastino fra gli 80.000 e i 100.000? È possibile che una forza politica che ha raccolto il 5 per cento dei consensi su tutto il territorio nazionale, in assenza totale, fra l'altro, della condizione di intercettazione del voto utile in nessun caso, non possa disporre neppure dell'agibilità politica consentita ad un Gruppo parlamentare autonomo?

Ci siamo trovati spesso nelle condizioni di dover chiedere ai colleghi la devoluzione di qualche minuto del tempo a loro disposizione in Aula per superare limitazioni comprensibili nell'attribuzione al Gruppo Misto, ma paradossali per un partito politico autonomo ed esterno ai due schieramenti. Spesso abbiamo solo una manciata di secondi per il dibattito generale e ringrazio di nuovo Forza Italia per averci concesso qualche minuto, ad esempio, per il recente dibattito sulla guerra.

Non propongo ora, come è logico, alcuna riforma del sistema elettorale o del Regolamento del Senato. Ripeto: se ne discuterà. Ma pongo ora un problema politico al centro-destra e al centro-sinistra per istruire un percorso compatibile con l'attuale Regolamento del Senato, finché resterà tale, e che non può essere disatteso.

Rifondazione Comunista ha tre senatori. L'articolo 14 del Regolamento, al comma 5, prevede che le forze politiche che dispongano di cin-

que senatori e che abbiano i requisiti di rappresentatività nazionale, di cui Rifondazione Comunista dispone, possono costituire un Gruppo parlamentare, risolvendo in parte i problemi, se non di rappresentatività, almeno di agibilità politica: norma attualmente applicata dal presidente Casini e dal Consiglio di Presidenza della Camera dei deputati nei confronti del nostro Gruppo a Montecitorio.

Chiedo espressamente e formalmente a un senatore o senatrice del centro-destra e a uno del centro-sinistra l'adesione tecnica al nostro Gruppo, che dispone di tutti i requisiti, al fine di poter applicare l'articolo 14 del Regolamento. Adesione tecnica – non regalo, né sostegno politico – per recuperare uno spazio minimo di presenza politica alle posizioni che sosteniamo, ossia come diritto democratico, indipendentemente appunto dalla minore o maggiore vicinanza politica a quanto noi sosteniamo. Anzi, se devo essere franco, chiedo l'appoggio tecnico a chi ha semmai la posizione politica più lontana in entrambi gli schieramenti, proprio per fugare ogni sorta di equivoco, ma a cui stia a cuore il confronto politico, se si vuole avere anche il litigio politico più aspro e non l'espulsione arbitraria di un punto di vista presente nella società dalle Aule parlamentari.

Lo chiedo qui alla luce del sole, senza sotterfugi e come rivendicazione democratica, che non altera alcun equilibrio in Aula e nelle Commissioni, come in sede operativa si potrà ben verificare.

Mi aspetto sinceramente una disponibilità a discuterne seriamente. Ovviamente, nel quadro dei correttivi da proporre per una riforma elettorale e anche del Regolamento del Senato, mi auguro che possano essere trovate soluzioni più congrue. Ma il problema dell'oggi non può essere eluso e riguarda noi tutti e non solo Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Pastore, che sostituisce il relatore, senatore Malan.

PASTORE, *f. f. relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, la mia sarà una replica molto breve. Il provvedimento è già stato oggetto di ampia discussione alla Camera dei deputati, ma vorrei ricondurre il fatto ad un principio essenziale.

Attualmente siamo in presenza di una Camera dei deputati non nel suo *plenum* e il fatto che ciò sia dovuto alla furbizia delle «liste civetta» è un discorso comune a tutti gli schieramenti politici presentatisi alle ultime elezioni e quasi esclusivo del fronte politico del centro-sinistra nelle elezioni del 1996. Si tratta di meccanismi di furbizia, come qualcuno li può chiamare, e non certo truffaldini, che sono stati adoperati da tutti e che la legge offre.

Ora ci troviamo di fronte ad una situazione singolare in cui rischia di venir meno il principio democratico del *plenum* degli organi costituzionali. Sappiamo tutti quali sono state le decisioni della Camera nel soprassedere all'assegnazione degli 11 seggi resisi vacanti a seguito dell'attribuzione degli stessi. Occorre, a giudizio del Parlamento, intervenire presto. È una materia esclusivamente politica e il Governo si associa alle valutazioni fatte dalle forze politiche per ciò che riguarda le vacanze che, purtroppo, per diversi motivi si vengono a creare in corso di legislatura. Sarebbe veramente assai singolare se non si dovesse determinare un pronto rimpiazzo dei seggi che si rendessero vacanti in corso di legislatura.

Credo quindi che si tratti di un provvedimento che interviene in questa legislatura solo per determinati casi e quindi contenuto in esigenze di democratica rappresentatività e di democratica costituzione del *plenum* degli organi costituzionali.

Ritengo, pertanto, che non ci sia assolutamente un *vulnus* per il fatto che le previsioni dei risultati elettorali e tutto ciò che concerne i risultati stessi debbano essere stabiliti prima delle elezioni. La regola rimane fondamentale; questa è un'eccezione utile per porre rimedio ad un problema che non era stato considerato nel momento in cui la legge fu varata.

La stessa legge, appunto, offriva meccanismi di evasione del principio dello scorporo, questione che peraltro nelle proposte emendative dell'opposizione non viene risolta. Queste proposte, infatti, mantenendo in piedi il principio dello scorporo, manterrebbero anche l'opportunismo delle cosiddette liste civetta e non risolverebbero il problema alla radice.

Il Governo si rimette comunque alla volontà del Parlamento, trattandosi di materia che ha natura strettamente politica e comunque raccomanda al Parlamento stesso di prendere una decisione su una vicenda che ormai si trascina da due anni, ricorrendo oggi il secondo anno dalla data del 13 maggio 2001 in cui si svolsero le ultime elezioni politiche.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo al altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al corrente calendario dei lavori.

Anzitutto, su richiesta del Governo, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi è integrato con il disegno di legge di delega in materia ambientale.

Fermi restando gli argomenti già previsti per la settimana in corso, nella seduta antimeridiana di giovedì 15 maggio saranno avviate le discussioni generali dei disegni di legge di riforma degli usi civici, di conversione dei decreti-legge sul differimento delle elezioni dei COMITES e sulle acque di balneazione, nonché dei disegni di legge di attuazione

del Titolo V della Costituzione (se concluso dalla Commissione competente) e sulla messa al bando degli esperimenti nucleari.

Nella settimana antecedente le elezioni amministrative del 25-26 maggio, l'Assemblea terrà seduta nel pomeriggio di lunedì 19 e nella mattina di martedì 20, con eventuale prosieguo – se necessario – nel pomeriggio, per questioni che non implicano voti da parte dell'Assemblea. Saranno pertanto posti all'ordine del giorno il seguito delle discussioni generali di argomenti già avviati, le mozioni Meduri ed altri sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria e Falomi ed altri sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A. (ai soli fini di discussione generale, repliche e dichiarazioni di voto), un'interpellanza urgente del senatore Fabris, nonché un *question time* sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

La settimana successiva alla tornata elettorale sarà dedicata principalmente all'esame dei decreti-legge in scadenza – quote-latte (se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati), elezioni dei COMITES e acque di balneazione- nonché al seguito degli argomenti già avviati, indicati nel calendario allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Si ricorda che nella seduta pomeridiana di giovedì 29 maggio sarà discusso il bilancio interno del Senato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2003:

– Disegno di legge n. 776-B/*bis* – Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 13 al 29 maggio 2003:

Martedì	13	maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Mercoledì	14	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Giovedì	15	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16)

– Disegno di legge n. 2205 – Decreto-legge n. 73 in materia di provvidenze ai nuclei familiari *(Presentato al Senato – voto finale entro il 1º giugno, scade il 15 giugno)*
– Seguito del disegno di legge n. 1986 – Sospensione condizionata della pena *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
– Seguito del disegno di legge n. 1606-14 – Oratori parrocchiali
– Seguito del disegno di legge n. 1383 – Istituzione del «Giorno della libertà»
– Ratifiche di accordi internazionali (nn. 1886, 1894, 1904, 1905, 1978, 2094, 2095 e 2101)
– Votazione finale delle mozioni n. 94-143 (Pianetta ed altri, Franco ed altri, sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte) e n. 140 (Tofani ed altri, sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina)
– Seguito del disegno di legge n. 1956 – Nautica da diporto *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
– Seguito del disegno di legge n. 1753 – Delega in materia ambientale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
– Seguito discussione mozione n. 132 – Maritati ed altri in materia di giustizia (**nella giornata di mercoledì**)
– Seguito del disegno di legge n. 1972 – Attribuzione seggi Camera dei deputati *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
– Avvio discussioni generali (**giovedì ant.**) (*)
– Interpellanze ed interrogazioni

(*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 15 maggio saranno avviate le discussioni generali dei disegni di legge nn. 406 e connessi (Riforma usi civici), 2242 (Decreto-

legge su differimento elezioni COMITES), 2155-B (Decreto-legge sulle acque di balneazione – *Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*, 1545-B (Attuazione Titolo V della Costituzione – *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) se concluso dalla Commissione* e 1926 (Modifica normativa sulla messa al bando degli esperimenti nucleari – *Approvato dalla Camera dei deputati*).

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1926, 2242, 2155-B e 1545-B dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 15 maggio.

Lunedì 19 maggio	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	– Seguito discussioni generali argomenti già avviati – Mozione n. 115, Meduri ed altri, sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria **(Discussione generale, repliche e dichiarazioni di voto)** – Mozione n. 123, Falomi ed altri, sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A. (**Discussione generale, repliche e dichiarazioni di voto**) – Interpellanza n. 376, Fabris, sull'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole *(ex art. 156*-bis *Regolamento)* – Interrogazioni a risposta immediata, ex art. 151-*bis* del Regolamento, sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali
Martedì 20 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
» » » *(se necessaria)*	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Martedì 27 maggio	*(antimeridiana)* (h. 10)	– Seguito discussioni generali argomenti già avviati

Martedì	27 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 49 in materia di quote latte *(ove trasmesso dalla Camera dei deputati – scade il 30 maggio 2003)* – Disegno di legge n. 2242 – Decreto-legge n. 52 sul differimento delle elezioni dei COMITES *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 31 maggio 2003)* – Disegno di legge n. 2155-B – Decreto-legge n.51, in materia di acque di balneazione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 31 maggio 2003)* – Argomenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – Seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge nn. 406 e connessi – Riforma usi civici – Disegno di legge n. 1545-B Attuazione Titolo V Costituzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 1926 – Modifica normativa sulla messa al bando degli esperimenti nucleari *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Avvio discussioni generali (**giovedì ant.**) (*)
Mercoledì	28 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	29 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	29 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Doc. VIII nn. 5 e 6 – Bilancio interno e rendiconto del Senato

(*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 29 maggio saranno avviate le discussioni generali dei disegni di legge nn. 776-B/*bis* (Legge di semplificazione 2001), 1877 e connessi (Insegnanti di religione) e 1577-B (Applicazione della pena su richiesta delle parti) *(se concluso dalla Commissione)*.

Gli emendamenti ai predetti disegni di legge dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 29 maggio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1753
(Delega in materia ambientale)
(Totale h 14)

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	4h
AN	1h 05′
UDC	50′
Dem. Sin.-L'Ulivo	1h 19′
F.I.	1h 31′
Lega padana	41′
Margherita	57′
Misto	50′
Autonomie	36′
Verdi-L'Ulivo	36′
Dissenzienti	5′

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,24).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,30

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro salute
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (2155-B)
(presentato in data **09/05/03**)
S.2155 approvato dal Senato della Repubblica; C.3904 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese in Italia per le spese di funzionamento della relativa sede (2243)
(presentato in data **09/05/03**)
C.3103 approvato da 3º Aff. esteri;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. COLLINO Giovanni, BALBONI Alberto, BEVILACQUA Francesco, BONATESTA Michele, BONGIORNO Giuseppe, BOBBIO Luigi, BUCCIERO Ettore, CONSOLO Giuseppe, COZZOLINO Carmine, DEMASI Vincenzo, FLORINO Michele, GRILLOTTI Lamberto, GUBERT Renzo, MAGNALBÒ Luciano, MENARDI Giuseppe, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PACE Lodovico, PALOMBO Mario, PEDRIZZI Riccardo, PELLICINI Piero, PONTONE Francesco, SALERNO Roberto, SEMERARO Giuseppe, TATÒ Filomeno Biagio, TOFANI Oreste, ULIVI Roberto
Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana) (2244)
(presentato in data **09/05/03**)

Sen. BONATESTA Michele
Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2245)
(presentato in data **09/05/03**)

Sen. BASTIANONI Stefano, BETTAMIO Giampaolo, TOIA Patrizia, COVIELLO Romualdo, EUFEMI Maurizio
Disciplina generale dell'esercizio professionale delle attività grafiche e fotografiche (2246)
(presentato in data **12/05/03**)

Sen. COSSIGA Francesco
Norme speciali in materia di impedimento ad essere presente al dibattimento in un processo e al rinvio dello stesso previsto dall'articolo 468 del Codice di procedura penale (2247)
(presentato in data **12/05/03**)

Sen. MONTAGNINO Antonio Michele
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro dei disabili (2249)
(presentato in data **12/05/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

13ª Commissione permanente Ambiente
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (2155-B)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
S.2155 approvato dal Senato della Repubblica; C.3904 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **09/05/03**)

6ª Commissione permanente Finanze
Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n.102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. (2248)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **13/05/03**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, con lettera in data 5 maggio 2003, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2001, n. 329, la prima relazione sull'attività svolta dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative

di utilità sociale, riferita al periodo dall'8 marzo al 31 dicembre 2002 (*Doc*. CXCII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 maggio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, il rapporto informativo sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, relativo all'anno 2002 (*Doc.* LXXV, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 9 maggio 2003, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del combinato disposto dell'articolo 37, quinto comma, della legge della regione Puglia 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio) e dell'articolo 17, comma 2, della legge regione Puglia 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), nella parte in cui si riferiscono a vincoli scaduti, preordinati all'espropriazione o sostanzialmente espropriativi, senza previsione di durata e di indennizzo (*Doc*. VII, n. 77). Sentenza n. 148 del 5 maggio 2003. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'articolo 27, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni), nella parte in cui prevede che la sentenza di proscioglimento per irrilevanza del fatto possa essere pronunciata solo nell'udienza preliminare, nel giudizio immediato e nel giudizio direttissimo (*Doc*. VII, n. 78). Sentenza n. 149 del 5 maggio 2003. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 6 e 7 maggio 2003, ha inviato, in adempimento

al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

del Club Alpino Italiano, per l'esercizio 2001 (*Doc*. XV, n. 152). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

degli ex Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, per gli esercizi 1999 e 2000 (*Doc*. XV, n. 153). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

dei Consorzi dell'Adda, dell'Oglio e del Ticino, per l'esercizio 2001 (*Doc*. XV, n. 154). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente della RAI, con lettera in data 2 maggio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, della legge 25 giugno 1993, n. 206, la relazione sull'andamento del Servizio pubblico radiotelevisivo, relativa all'anno 2002 (*Doc*. CXXX, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Interpellanze

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Posto che secondo notizie di stampa due cittadini liberiani, James Brown (minorenne) e Aron Togba, sbarcati da clandestini il giorno 5 maggio 2003 nel porto di Ravenna, risulterebbero aver avuto diniego d'asilo politico ed essere stati oggetto, il giorno 6 maggio 2003, di un provvedimento di respingimento – secondo quanto affermato dall'I.C.S. (Consorzio Italiano di Solidarietà) – nonostante fossero in possesso di una *temporary card* dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati (Unhcr) ed avessero consegnato al capitano della nave una dichiarazione scritta nella quale affermavano «di essere fuggiti dal loro Paese per sottrarsi all'arruolamento forzato per farli combattere contro le forze che si ribellano al governo attualmente in carica in Liberia, e che, con l'eventuale rientro nel loro Paese, rischiano la fucilazione», si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

come possa essere stata assunta dalla Questura di Ravenna una decisione tanto grave, anche nei confronti di un minorenne, in aperta viola-

zione della normativa nazionale e dei trattati internazionali in materia di diritto di asilo;

se nei confronti dei responsabili siano in corso indagini da parte dell'amministrazione;

se non si ritenga, anche a giudizio del Governo, che il ripetersi troppo frequente di simili gravi fatti sia anche da ascrivere alla mancanza, nonostante i termini di legge ampiamente scaduti, del regolamento attuativo delle norme sull'asilo presenti nella legge 189/02, recentemente approvata.

(2-00383)

SERVELLO, PELLICINI, GRILLOTTI, MORSELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il regime di Fidel Castro, un sistema dittatoriale che batte con 43 anni ogni record di longevità, non ha avviato alcun programma di riforma democratica;

anzi negli ultimi tempi si è registrato a Cuba un ulteriore giro di vite che ha portato a nuove misure contro l'opposizione clandestina;

nel quadro di questa repressione 78 esponenti dell'opposizione, tra cui noti intellettuali, sono stati arrestati e condannati a dure pene detentive;

tre dirottatori del traghetto «Baragua», che cercavano di raggiungere la costa degli Stati Uniti per una scelta di libertà, sono stati catturati e fucilati dopo un processo sommario;

le autorità cubane hanno rivendicato la legittimità e la giustezza di un tale spietato operato, considerandolo una «misura dissuasiva» verso coloro che vorrebbero scegliere la libertà;

c'è una condanna generale verso il regime castrista da parte di organizzazioni, governi e personalità internazionali,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali misure si intenda adottare sul piano nazionale e su quello europeo per una condanna adeguata, politica e diplomatica, del regime oppressivo di Fidel Castro;

quali passi si intenda compiere per ottenere la liberazione degli oppositori arrestati;

se non si ritenga di:

considerare l'opportunità di una sospensione d'ogni forma di aiuto pubblico diretto ed indiretto a favore di Cuba;

contribuire al rafforzamento dell'*embargo* nei confronti dell'ultimo regime comunista dell'emisfero occidentale;

intervenire, nell'ambito delle competenze del Governo e di quelle degli Enti Locali e delle Regioni perché, perdurando l'attuale politica repressiva del regime cubano, cessino azioni di sostegno al regime castrista, evitando così di contribuire anche indirettamente al rafforzamento del suo apparato repressivo.

Sulla base di quanto esposto, gli interpellanti chiedono infine di sapere se il Governo non intenda riferire nel merito.

(2-00384)

Interrogazioni

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (*Già* 4-01770)

(3-01031)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'economia.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa («Il Sole 24 Ore» del 10 aprile 2003, «L'Espresso») del 23 aprile 2003) che la nuova dirigenza Enel, nella persona di Scaroni, ha ribadito più volte di volersi disimpegnare da Wind, non ritenendo la telefonia un settore strategico;

sempre da notizie di stampa si apprende che diversi operatori privati, tra cui figurerebbero Colannino ed Albacom (società partecipata al 15% da Mediaset) si sarebbero mostrati interessati al settore delle telecomunicazioni gestito da Wind ;

il prezzo di Wind sarebbe troppo alto, ragione per cui i privati interessati al suo acquisto ne vorrebbero lo smembramento in pezzi;

se ciò si verificasse, verrebbe snaturata la natura stessa della società, nata per essere un competitore globale di Telecom (con rete fissa, mobile e internet), con inevitabili ripercussioni occupazionali; il fatturato nel 2002 è di 3,7 milioni di euro: 1,9 dal mobile, 1,6 dal fisso e 0,3 da internet. Per le quote di mercato, per il fisso Wind occupa il 18% del traffico telefonico, Telecom il 77% e altri il 5%, per il servizio internet il 48% come *unique visitors* e gli altri operatori (Tin.it, Tiscali) il 52%, per il mobile Tim detiene il 48% delle sim, OPI il 36% e Wind il 16%. Questi dati sono stati illustrati durante la presentazione del piano industriale il 15 aprile 2003;

sempre da notizie di stampa si apprende che sarebbe già in atto un blocco quasi totale delle attività di espansione ed ottimizzazione della rete telefonica Wind causato da un brusco restringimento dei finanziamenti Enel a Wind; il piano industriale illustrato dall'amministratore dott. Pompei il 15 aprile 2003 alle organizzazioni sindacali prevede 1,9 milioni di euro per il triennio 2003-2005, cifra nettamente inferiore rispetto al passato (in occasione della fusione con Infostrada, nell'agosto 2001, era previsto nel quinquennio un investimento pari a 25.000 miliardi di lire, cioè a 12,91 milioni di euro), mentre 1,3 milioni verranno investiti nella rete (copertura GSM, GPRS,UMTS,ULL);

l'Enel ha investito in 5 anni migliaia di miliardi nel settore: un esempio è la recente acquisizione di Infostrada, che è stata pagata più di quanto ora si valuta l'intera Wind,

si chiede di sapere:

come mai l'Enel intenda vendere proprio adesso che si avvicina l'anno degli utili, previsti per il 2005-2006, e se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi al fine di evitare eventuali possibili speculazioni di privati perché questa operazione non possa in futuro essere considerata una «svendita di Stato». L'autonomia finanziaria è prevista per l'anno 2005, con una crescita del margine operativo lordo maggiore del 40% CAGR (tasso di crescita media annua), secondo il piano industriale 2003;

se il Ministero, e in generale il Governo, intenda operare per evitare lo smembramento dell'azienda, ad ora unico reale concorrente italiano di Telecom;

se il Governo non intenda farsi carico del destino degli eventuali esuberi qualora si procedesse alla vendita di Wind.

(3-01032)

TRAVAGLIA, MALAN, BARELLI, BOSCETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è in pieno svolgimento la campagna elettorale per la elezione del Sindaco ed il rinnovo dei Consigli Comunale e Circoscrizionale di Pescara del 25 e 26 maggio prossimi, per la quale sono contrapposti sei candidati Sindaci;

uno di essi, Luciano D'Alfonso, ha ritenuto di poter inviare «a tutti, bambini, adolescenti, minorenni fino alla soglia dei diciotto anni, ma non ancora maggiorenni» di Pescara, lettere personalizzate con nome e cognome, recanti sulla busta la dicitura «riservata personale», come risulta dalle notizie di stampa e dalle proteste dei genitori;

questi messaggi elettorali contengono, oltre ad un *excursus* della carriera del candidato, la descrizione, attraverso concetti e frasi ammiccanti, pur se inesatti e devianti, di alcuni aspetti del programma del suo schieramento;

considerato che:

il messaggio elettorale personalizzato è stato inviato a soggetti minorenni, perciò stesso esclusi dalla possibilità di esprimere il voto, con ciò rendendo evidente un odioso tentativo di strumentalizzazione dei figli nei confronti dei loro genitori, essi sì legittimati al voto;

dal candidato in questione non sono state rese note, come per elementare regola di correttezza avrebbe dovuto fare, le fonti attraverso cui ha avuto accesso agli elenchi completi degli adolescenti di Pescara,

si chiede di conoscere:

se si ritenga legittima l'azione del suddetto candidato finalizzata alla strumentalizzazione dei figli, attraverso il loro coinvolgimento emotivo poichè gratificati dall'attenzione che un adulto ha riservato loro, nei confronti delle opinioni politiche dei propri genitori, condizionandone il voto;

se si ritenga, oltre che eticamente lecito, giuridicamente ammissibile che in una campagna elettorale un candidato coinvolga direttamente

e personalmente soggetti privi dei requisiti dell'elettorato attivo e passivo, per di più interloquendo direttamente con soggetti minorenni, volutamente evitando il necessario controllo dei genitori, così come chiaramente dimostra la scritta «riservata personale» sulla busta chiusa personalmente indirizzata al minore;

quali mezzi si intenda adottare per scongiurare il pericolo che, attraverso gli stessi mezzi spregiudicatamente adottati dal candidato, persone con finalità inconfessabili, sia pure mascherate, possano accedere impunemente e con evidente, inquietante facilità, agli elenchi degli adolescenti di Pescara;

se si ritenga di attivare una immediata ed approfondita indagine finalizzata alla individuazione delle fonti (presumibilmente scuole e/o anagrafi pubbliche) che hanno fornito al candidato gli elenchi dei minorenni di Pescara, al fine di verificare se non siano configurabili le ipotesi previste e punite dall'articolo 35 della legge n. 675 del 1996;

se non si ritenga di verificare, inoltre, la concreta ipotesi che il candidato in questione abbia violato l'articolo 11, nn. 1 e 3, della legge n. 675 del 1996 circa la obbligatorietà del consenso al trattamento dei dati, da parte del diretto interessato (o di chi ne esercita la patria potestà), stante la evidente inapplicabilità delle ipotesi di esclusione del consenso, analiticamente ed esclusivamente indicate dall'articolo 12 della citata legge;

se non si ritenga di accertare, allo stato attuale, quali siano le misure di salvaguardia, espressamente previste dall'articolo 15, n. 1, della legge n. 675 del 1996, che il candidato di Pescara, ormai comunque in possesso dei dati, ha adottato, al fine di garantirne la riservatezza;

se non si ritenga necessario, a tal proposito, che l'Ufficio del Garante, all'esito dei controlli previsti dall'articolo 32, n. 1, accerti la eventuale configurazione della ipotesi di omessa adozione delle misure di protezione della sicurezza dei dati, *ex* articolo 36 della legge n. 675 del 1996.

(3-01033)

DONATI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e dele finanze.* – Premesso che:

il 15 dicembre 1998 è stato approvato dall'ANAS il progetto dei lavori di realizzazione della tangenziale strada statale n. 236 «Goitese», con dichiarazione di pubblica utilità, con un impegno di 11.723.571,60 euro per la realizzazione dell'opera;

tale intervento, progettato per sottrarre traffico alla congestionata viabilità locale soprattutto nel territorio comunale di Marmirolo, è fortemente voluto sia dalle amministrazioni locali che dagli abitanti;

il 15 dicembre 1998 l'Ufficio contratti dell'ANAS è stato autorizzato a disporre l'appalto dei lavori per un importo a base d'asta di 7.913.050,82 euro;

il 10 gennaio 2001 è stato aggiudicato l'appalto alla ditta «Mambrini Costruzioni Srl»;

il TAR di Brescia, in accoglimento delle domande incidentali di sospensione presentate da alcune proprietà, ha annullato il provvedimento di approvazione del progetto;

il 18 marzo 2001 l'ANAS ha riapprovato il progetto con atto n. 8598/01-1.320/02 ed annullato il proprio precedente, nei confronti del quale erano stati presentati i ricorsi al TAR;

il 20 maggio 2002 il Prefetto di Mantova ha emesso i decreti di occupazione temporanea in via di urgenza delle aree interessate dal tracciato, che sono stati notificati da parte dei comuni di Marmirolo e di Porto Mantovano, ognuno per il proprio territorio di competenza;

il 29 agosto 2002 e il 30 settembre 2002, rispettivamente in prima e seconda convocazione, la ditta «Mambrini» non si è presentata alla consegna dei lavori, manifestando così l'indisponibilità a realizzare l'opera;

il 15 novembre 2002 l'ANAS, con nota prot. n. 17480, ha disposto l'avvio delle procedure per l'appalto, mediante licitazione privata con termini abbreviati dei lavori di realizzazione dell'opera, sulla base del nuovo progetto approvato;

il 17 dicembre 2002, l'ANAS ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 il bando di gara, a termini abbreviati, per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'opera;

il 5 febbraio 2003 sono scaduti i termini per la presentazione della domanda di partecipazione delle ditte alla gara;

il 7 maggio 2003, secondo quanto riportato dalla «Gazzetta di Mantova» dell'8 maggio 2003, «La tangenziale torna in discussione», l'ANAS avrebbe bloccato la nuova gara d'appalto «per problemi legati al progetto»;

a distanza di circa 4 anni e mezzo dalla dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori da parte dell'ANAS si è ancora in attesa di vedere l'allestimento dei cantieri e l'inizio dei lavori;

l'ANAS di Milano, recentemente oggetto di numerosi arresti per reati connessi alla gestione degli appalti, ha dimostrato grande inefficienza rispetto all'intera gara per la realizzazione della tangenziale strada statale n. 236 «Goitese»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che anche la seconda gara d'appalto è stata bloccata dall'ANAS;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno portato l'ANAS ad assumere la decisione del blocco della gara;

se le risorse finanziarie necessarie, dopo l'impegno iniziale del 15 dicembre 1998, risultino ancora disponibili nel bilancio dell'ANAS, soprattutto dopo l'approvazione della legge n. 246 del 31 ottobre 2002, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica»;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire per accelerare le procedure per concludere l'*iter* di assegnazione dell'appalto;

se non ritengano urgente l'individuazione, di concerto con gli enti locali territorialmente interessati, di un commissario straordinario che disponga celermente tutte le successive fasi della gara d'appalto per quest'opera urgente e strategica per la mobilità nell'area.

(3-01034)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nella primavera del 2004 inizieranno i lavori per la realizzazione del rigassificatore della British Gas, la cui localizzazione nell'area di Capo Bianco del porto di Brindisi è stata contestata da parlamentari, rappresentanti regionali e locali ed anche dall'interrogante, in quanto l'area in questione aveva una diversa destinazione;

che nei giorni scorsi si è parlato di un accordo tra British Gas ed Enel per un eventuale raddoppio della capacità di lavorazione del rigassificatore rispetto al progetto iniziale presentato dalla British Gas con un utilizzo di maggiori spazi del porto di Brindisi;

che in questo quadro si sarebbero tenuti incontri «riservati» tra l'azienda in questione ed alcuni rappresentanti istituzionali ed esponenti di alcune forze politiche;

che nelle scorse settimane vi sono state numerose prese di posizione sulla utilizzazione complessiva del porto di Brindisi, dove aree destinate al trasporto passeggeri vengono sostanzialmente utilizzate per la movimentazione del carbone e dei gessi che alimentano le centrali termoelettriche di Brindisi,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero che la British Gas intende raddoppiare la capacità di lavorazione ed occupare maggiori aree del porto di Brindisi e tutto ciò in contrasto con il progetto iniziale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di contrastare tale disegno, considerato che il porto in questione deve assolvere anche ad altre funzioni certamente non compatibili con l'impianto innanzi citato ed anche con la presenza di enormi quantità di carbone e di gessi.

(3-01035)

IOVENE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, secondo quanto denunciato da alcuni cittadini della frazione di Caroniti (Comune di Joppolo, provincia di Vibo Valentia) in una lettera inviata al Prefetto di Vibo Valentia, al Sindaco di Joppolo ed ai rappresentanti istituzionali regionali e nazionali, il 14 marzo scorso, a seguito di un tentativo di furto nel locale ufficio postale che ha causato anche l'incendio dei locali, è stato interrotto il servizio postale, operante da diverso tempo già a giorni alterni;

che, nonostante siano trascorsi due mesi dall'accaduto, il servizio postale non è stato ripristinato;

che il mancato ripristino ha causato gravi disagi per gli abitanti e soprattutto per la popolazione più anziana, che è costretta a recarsi presso

gli uffici postali di Joppolo centro, in assenza di servizi di collegamento pubblico tra le frazioni ed il Comune, per riscuotere le pensioni e per accedere al servizio postale in genere;

che a quanto esposto in precedenza si deve aggiungere che il mancato funzionamento dell'ufficio postale della frazione di Caroniti ha avuto ripercussioni sui servizi offerti dall'ufficio postale di Joppolo centro, che deve sopperire alla chiusura dell'ufficio postale periferico,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane S.p.A. allo scopo di ripristinare nel minor tempo possibile l'ufficio postale della frazione di Joppolo al fine di corrispondere alle legittime aspettative della cittadinanza della frazione di Caroniti.

(3-01036)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, all'articolo 8, prevede il titolo di specializzazione, da conseguire al termine di un corso biennale, al quale sono ammessi coloro che siano in possesso dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per l'accesso ai posti di ruolo cui si riferisce la specializzazione;

che la legge n. 341 del 1990, all'articolo 4, prevede che il diploma di specializzazione si consegue al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni finalizzato alla formazione di specialisti in settori professionali e che i diplomi rilasciati dalla scuola di specializzazione costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie;

che la legge n. 104 del 1992, ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 13, prevede che per gli alunni con *handicap* fisici o sensoriali, in tutti i tipi di scuole, siano garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati;

che sempre la legge n. 104 del 1992, al comma 2 dell'articolo 14, prevede che i piani di studio delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge n. 341 del 1990 per il conseguimento del diploma abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie comprendono, nei limiti degli stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione dei suddetti piani di studio, discipline facoltative, attinenti all'integrazione degli alunni handicappati, determinate ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990. Nel diploma di specializzazione conseguito ai sensi del predetto articolo 4 deve essere specificato se l'insegnante ha sostenuto gli esami relativi all'attività didattica di sostegno per le discipline cui il diploma stesso si riferisce, nel qual caso la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno;

che il Ministero, con decreto interministeriale n. 460 del 1998, ha autorizzato le Università (presso le quali erano già state attivate le SSIS,

divenute abilitanti *in itinere)*, ed anche in convenzione con Enti, ad istituire i corsi biennali per le attività di sostegno, in conformità ai programmi del decreto ministeriale n. 226 del 1995, per garantire l'omogeneità dei criteri di certificazione e la validità dei titoli rilasciati a conclusione dei suddetti corsi;

che tutti gli insegnanti hanno partecipato ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del citato decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), tenutisi, in attesa che venisse avviata la riforma complessiva prevista dalla legge n. 341 del 1990, conseguendo il relativo diploma, previsto dalla legge n. 104 del 1992, che consente loro di esercitare l'attività di insegnamento integrativo di sostegno agli studenti handicappati nelle scuole;

che la professionalità acquisita durante la frequenza obbligatoria del biennio di specializzazione, consolidatasi negli anni di attività svolta accanto ai ragazzi portatori di *handicap*, ora rischia di essere compromessa a causa del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 che non consente l'inserimento negli appositi elenchi degli aspiranti alla nomina dei posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti a coloro che, partecipando ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del decreto n. 460 del 1998, articolo 6, hanno conseguito l'apposito titolo di specializzazione che, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 104 del 1992, consente loro di esercitare l'attività didattica di insegnamento integrativo di sostegno agli studenti con *handicap*;

che lo stesso decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 consente l'inserimento negli appositi elenchi degli aspiranti alla nomina dei posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti soltanto agli aspiranti in possesso della specializzazione abilitante all'attività didattica di sostegno agli studenti con *handicap* che, però, siano anche abilitati all'insegnamento di materie comuni. Viene altresì consentito l'inserimento nelle graduatorie persino a coloro che, pur non avendo conseguito la specializzazione al sostegno entro la data di presentazione della domanda, l'avrebbero conseguita entro il 31 maggio 2002;

la VII Commissione permanente della Camera dei deputati, il 17 luglio 2002, facendosi interprete del danno che sarebbe derivato agli insegnanti specializzati per il sostegno ai sensi del decreto n. 460 del 1998, ha approvato all'unanimità la risoluzione n. 8-00023 con la quale si impegnava il Governo a dare una soluzione al problema degli interessati consentendo agli stessi l'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003 – 2004;

che con decreto ministeriale del 26 novembre 2002 il Ministero ha autorizzato le SSIS all'iscrizione in soprannumero al secondo anno dei corsi per coloro che erano in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, al fine del conseguimento del diploma di specializzazione abilitante;

che nessun ateneo italiano ha dato corso alle disposizioni del decreto ministeriale 26 novembre 2002;

che anche il comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003 prevede un'abbreviazione del percorso degli studi delle SSIS per coloro

che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno;

che, inoltre, il 17 aprile 2003 è stato emanato il nuovo decreto dirigenziale per l'innovazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo senza tenere in alcuna considerazione quanto approvato dalla citata risoluzione n. 8-00023 e dagli ordini del giorno accolti dal Governo in fase di approvazione della legge n. 53 del 2003,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché i docenti specializzati nel sostegno ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998, anche se momentaneamente privi di abilitazione, possano conseguire incarichi che garantiscano loro la continuità didattica per il prossimo anno scolastico;

se, a tal fine, non si ritenga necessario ed urgente adottare ogni opportuna iniziativa finalizzata a consentire l'iscrizione con riserva nelle graduatorie permanenti per l'anno 2003 – 2004 a coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione biennale per il sostegno conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998.

(4-04515)

BONAVITA. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Confesercenti e la Confcommercio del comprensorio Cesenate, unitamente all'Associazione albergatori e alla Cooperativa gestori stabilimenti balneari di Cesenatico, hanno trasmesso ai parlamentari, al Prefetto, al Questore ed alla Direzione provinciale della Provincia di Forlì-Cesena una lettera dell'8 maggio 2003, contenente la richiesta di procedure più veloci per il rilascio del permesso di soggiorno a lavoratori stranieri, di cui si riporta di seguito il testo integrale:

«Nello scorso mese di gennaio è stata assegnata alla Provincia di Forlì-Cesena una quota di oltre 1.200 lavoratori extracomunitari destinati a coprire il fabbisogno di manodopera stagionale per il settore turistico ed agricolo.

Questo risultato è stato ottenuto dopo anni nei quali le quote assegnate alla nostra Provincia non erano state sufficienti a coprire le necessità delle nostre imprese o dette quote venivano concesse a luglio quando le aziende che rappresentiamo avevano ormai subìto le conseguenze negative delle difficoltà a reperire personale.

Entro lo scorso mese di marzo, grazie ad una rapidissima attivazione della Direzione Provinciale del Lavoro, sono state rilasciate tutte le autorizzazioni alle imprese turistiche, in modo da poter dotare le aziende di personale prima dell'inizio delle festività pasquali.

In seguito sono invece sorti problemi burocratici per il rilascio del permesso di soggiorno per i lavoratori extracomunitari.

Nonostante l'operato ed il prodigarsi incessante degli uomini dell'Ufficio Stranieri del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cesena, at-

tualmente i tempi di attesa per la convocazione dei lavoratori extracomunitari in Commissariato si aggirano sui trenta giorni ed oltre.

Questo non è in alcun modo dovuto a negligenze, inerzia e inoperosità degli uomini del Commissariato di Cesena che anzi operano con grande impegno.

Purtroppo il problema trova la propria origine nella dotazione di organico del Commissariato di Cesena, evidentemente inadeguata rispetto alla mole di lavoro da svolgere.

I dati parlano chiaro: nel territorio cesenate sono collocate il 60% delle aziende agricole di tutta la Provincia ed oltre l'80% di quelle turistiche.

Si presume verosimilmente che i lavoratori extracomunitari siano distribuiti territorialmente con una percentuale simile, mentre l'Ufficio Stranieri del Commissariato di Cesena può contare solo su un modestissimo organico.

Neppure si può chiedere al Commissariato di Cesena di convogliare ulteriore personale all'Ufficio Stranieri, in quanto ciò sottrarrebbe preziose risorse ad altri uffici altrettanto importanti per garantire l'ordine pubblico nel nostro territorio.

Come si vede c'è un vistoso squilibrio nel territorio fra presenza di lavoratori extracomunitari e dotazione delle Forze di Polizia.

Purtroppo chi paga le conseguenze di questa situazione sono le aziende del territorio cesenate ed i lavoratori extracomunitari.

Le prime sono costrette ad assumersi la responsabilità di regolarizzare il rapporto di lavoro senza avere la certezza del successivo rilascio del permesso di soggiorno.

I secondi sono invece costretti ad attendere lungo tempo per ottenere il tanto sospirato permesso di soggiorno.

Tutto questo sta avvenendo a stagione turistica iniziata.

Facciamo pertanto appello al Prefetto, al Questore, ai Parlamentari locali ed alle istituzioni provinciali, che già in passato si sono dimostrati attenti ai problemi delle imprese cesenati, affinché operino per dare soluzione alla questione, al fine di consentire alle aziende del settore turistico di operare nel pieno della legalità...»;

la Confesercenti di Cesena e l'Assohotel di Cesenatico si sono rivolte anche alle autorità della Romania, paese dal quale proviene una parte rilevantissima dei lavoratori che prestano la propria opera presso le imprese turistiche;

la risposta del Ministero del turismo della Romania segnala testualmente che «i rallentamenti nella concessione dei permessi di lavoro sono tutti concentrati nelle strutture burocratiche italiane ed in particolare negli uffici delle forze dell'ordine del vostro Paese. Succede quindi che ad oggi non siamo nelle condizioni di potere garantire l'arrivo dei nostri connazionali nei tempi utili per la vostra stagione turistica ormai alle porte»;

considerato che:

la Provincia di Forlì-Cesena è composta da due territori – forlivese e cesenate – che per i problemi dell'immigrazione fanno capo rispettivamente alla Questura di Forlì ed al Commissariato di Cesena;

nel territorio cesenate operano oltre il 60% delle imprese agricole (dati Coldiretti) ed oltre l'85% delle imprese turistiche (dati Confesercenti), considerate sull'intero territorio provinciale, che necessitano di una forte presenza di lavoratori immigrati;

di fronte a questa realtà appare completamente squilibrata la presenza degli agenti rispetto alle esigenze dei territori considerati, essendo dotati rispettivamente di 20 agenti l'Ufficio stranieri dì Forlì e di soli 6 agenti quello di Cesena;

i lavoratori immigrati sul territorio cesenate sono costretti ad effettuare due passaggi presso l'Ufficio stranieri: prima per ottenere un appuntamento di verifica delle impronte e di altri dati, poi, una seconda volta, dopo 20/25 giorni per la verifica effettiva della situazione personale degli interessati;

nonostante il grande impegno e l'abnegazione del Commissariato di Cesena, questa situazione di non equilibrata allocazione delle forze crea non poche difficoltà alle imprese cesenati, costrette ad utilizzare per lunghi periodi lavoratori non regolari o a regolarizzarli senza avere a disposizione ancora i permessi di soggiorno e/o di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti predetti e quali provvedimenti intendano adottare per risolvere i problemi evidenziati dalle Associazioni di categoria sopraindicate per garantire un sereno inizio della stagione turistica.

(4-04516)

BERGAMO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dopo la presentazione, da parte della Regione, del nuovo tracciato del passante autostradale/variante di Mestre (Roncoduro – Quarto d'Altino) si è venuta a creare in località Vetrego di Mirano (Venezia) una situazione estremamente delicata e complicata dovuta alla coesistenza sugli stessi territori sia dei lavori di realizzazione della nuova strada provinciale, sia del quadruplicamento della ferrovia Padova – Venezia, sia della proposta di passante autostradale;

in particolare viene conteso lo stesso spazio ridotto tra gli edifici della frazione per la contemporanea previsione del sottopasso provinciale e del sottopasso autostradale;

a seguito della presentazione del Progetto preliminare del passante autostradale, che prevede l'attraversamento della frazione di Vetrego nel Comune di Mirano e la sospensione dei lavori relativi al sottopasso «provinciale» veicolare Vetrego Ovest, sarebbe opportuna la concomitante sospensione anche dei lavori per la realizzazione della viabilità di collegamento tra l'autostrada A4-Roncoduro e la Via Porara – Strada Provinciale n. 81;

la richiesta della sospensione immediata, in località Vetrego di Mirano, dei lavori per la realizzazione della strada provinciale di collegamento fra l'autostrada A4 – rotatoria di Roncoduro e la Via Porara – Strada Provinciale n. 81 è motivata dalla necessità di attendere la definizione del tracciato del passante;

qualora sia confermata l'attuale proposta, che già di per sé tra le opere complementari necessarie alla realizzazione del passante prevede ad est di Vetrego il collegamento con una provinciale tra via Porara e l'attuale autostrada A4, futura tangenziale liberalizzata, la strada provinciale in oggetto ad ovest di Vetrego rappresenterebbe un'inutile devastazione del territorio della frazione, già ampiamente sacrificato, ed un assurdo, quanto ingiustificabile, spreco di denaro pubblico (dieci miliardi di vecchie lire) considerata l'inutilità dell'opera alla luce del nuovo contesto viario proposto dalla Regione Veneto,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per sospendere quanto prima in località Vetrego di Mirano i lavori per la realizzazione della Strada Provinciale di collegamento fra l'autostrada A4 – rotatoria di Roncoduro e la Via Porara. Infatti la sospensione dei lavori relativi all'opera primaria, ossia il sottopasso veicolare, impone la sospensione anche della viabilità provinciale ad essa collegata.

(4-04517)

MONTAGNINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che a Gela, in provincia di Caltanissetta, il 9 febbraio scorso è improvvisamente deceduto Niccolò Frediani, un bambino di appena cinque anni, figlio del direttore dell'Agip Petroli di Gela, per cause non ancora chiare;

che i genitori, subito dopo il decesso, certificato al pronto soccorso dell'Ospedale di Milazzo, hanno espresso la volontà di donare gli organi del bambino, mossi dal desiderio di poter almeno aiutare un altro fanciullo, non avendo potuto far niente per salvare la vita al loro piccolo figlio;

che viene stabilito che gli unici organi donabili sono le cornee;

che gli organi vengono immediatamente portati presso la banca degli organi di Palermo affinché venga effettuato il trapianto su un altro paziente;

che il giudice intanto dispone l'autopsia, della quale non si conosce ancora l'esito, non essendo trascorsi i 90 giorni previsti dalla legge per la comunicazione dell'esito degli esami necroscopici;

che per poter procedere alla donazione, oltre al consenso dei genitori, è necessaria l'autorizzazione del giudice, il quale ordina che venga effettuato l'espianto;

che per effettuare il trapianto è necessario dall'ospedale di Milazzo il referto autoptico con la determinazione delle cause della morte del bambino, che invece non viene rilasciato;

che da questo momento, a causa degli incredibili ritardi, i genitori di Niccolò si trovano a vivere una fase di lunga ed estenuante attesa, ca-

ratterizzata da una totale assenza di informazioni circa la destinazione degli organi del figlio;

che dopo un lungo periodo, solo grazie ad un articolo sulla stampa locale, l'ing. Andrea Frediani e la moglie Anna Paola Fantozzi vengono a conoscenza del fatto che gli organi si trovano inutilizzati a Palermo e che un intoppo burocratico ha di fatto reso inutile la donazione, vanificando l'altruismo del loro gesto;

che tale notizia scatena una affannosa ricerca da parte dei genitori che sperimentano un penoso e sgradevole incastro di reticenze e di mancata assunzione di responsabilità da parte degli organi competenti a gestire e risolvere tale delicatissima vicenda;

considerato:

che tale vicenda, oltre a ledere in maniera gravissima la sensibilità già estremamente provata di due genitori privati di un figlio di cinque anni, rappresenta un esempio devastante di malasanità con conseguenze rilevanti sulla fiducia dei cittadini e sulla loro sicurezza;

che il Ministro della salute, oltre all'Assessore alla sanità della Regione siciliana, è stato messo al corrente dalla famiglia del bambino di questa gravissima vicenda,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per accertare responsabilità e colpevoli omissioni che hanno di fatto reso inutilizzabili gli organi espiantati, anche al fine di evitare che possano ripetersi simili assurdità;

come si intenda accertare le responsabilità della mancata informazione della famiglia del bambino riguardo agli sviluppi dell'incredibile e gravissima vicenda.

(4-04518)

MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

previa ufficiale richiesta, il Ministero della difesa – Direzione Generale degli Armamenti Terrestri – IV Reparto – 13ª Divisione ha autorizzato la cessione di due mezzi militari (VM 90/A targa 765 BU, telaio 1857 e IVECO M/120 targa 727 AJ, telaio 0135) al Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte – Squadra di Verbania – Area di base Valgrande n. 21;

atteso il parere sulla congruità del prezzo da parte dell'Ufficio tecnico del IV Reparto, il CE.RI.MANT di Alessandria è stato autorizzato alla dismissione dei suddetti mezzi al Corpo AIB del Piemonte (rispettivamente per 5.629,00 e 882,00 euro);

il Sig. Mario Fila, capo squadra del predetto Corpo AIB, si è dunque recato presso l'Ufficio Entrate di Verbania e successivamente, come qui suggerito, ha effettuato un bonifico postale sul conto corrente della Banca d'Italia, Tesoreria Provinciale di Novara;

il giorno successivo, il Sig. Fila si è recato in Alessandria con un carro attrezzi e un autocarro per il trasporto dei mezzi militari, affittato, peraltro, con ingente esborso da parte dell'associazione, ma il Rag. Marzano, responsabile della vendita presso il CE.RI.MANT, ha eccepito che

per la consegna dei mezzi occorreva una quietanza effettuata presso la Banca d'Italia;

considerato che:

a Verbania non esiste una filiale della Banca d'Italia e che la filiale di Novara ha comunicato al Sig. Fila che il conto corrente da lui pagato è stato inviato alla sede di Torino, la quale dispone di 60 giorni per la trasmissione a Novara, dove possono passare ancora 20 giorni per la definizione della pratica;

l'offerta dei mezzi militari è di 60 giorni da quello di autorizzazione, e ne sono già trascorsi oltre 20, per cui sussiste un rischio concreto di non potere più acquisire i mezzi prescelti;

la Banca di Novara ha comunicato all'associazione AIB del Piemonte che il versamento su conto corrente postale, in base ad un decreto del Presidente della Repubblica del 1995, ha valore di quietanza a tutti gli effetti,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per eliminare simili disfunzioni, che non giovano certo, tra l'altro, all'immagine della Pubblica Amministrazione.

(4-04519)

RONCONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Atteso:

che l'attuale Direttore della sede RAI dell'Umbria ricopre, su nomina della Giunta regionale dell'Umbria, l'incarico di Amministratore unico della Azienda di Promozione Turistica dell'Umbria;

che lo stesso dirigente ha partecipato negli ultimi giorni, in qualità di Amministratore della Azienda di Promozione Turistica, alla campagna elettorale di Passignano sul Trasimeno a sostegno del candidato sindaco della lista di centro-sinistra,

si chiede di sapere se i due ruoli di Amministratore della Azienda di Promozione Turistica e di Direttore della sede RAI Umbria siano compatibili e se l'attività di propaganda politica che svolge il Direttore della sede RAI non determini un danno alla azienda RAI.

(4-04520)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in Calabria negli ultimi giorni si sono verificati molti gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori, di rappresentanti politici, della società civile e delle loro sedi;

che l'ultimo in ordine di tempo è quello avvenuto nella notte tra il 9 e 10 maggio a Serrata, in provincia di Reggio Calabria, dove ignoti hanno dato fuoco all'auto di Franco Fiumara, candidato a Sindaco alle prossime elezioni, e bruciato la bandiera della locale sezione dei Democratici di Sinistra;

che quelli di questi giorni sono solo gli ultimi atti criminali e vandalici avvenuti in Calabria e che queste intimidazioni si sono intensificate in vista della prossima scadenza elettorale;

che l'ultimo grave episodio denota come in Calabria ci sia un clima politico inquietante e una vita politica minacciata dalla presenza mafiosa e dai continui attacchi alla vita democratica;

che, come denunciato dalla Lega Nazionale delle Autonomie Locali sulla base di una indagine da essa realizzata, la Calabria è al primo posto in Italia per intimidazioni ai danni di Sindaci e Amministratori locali;

che, sempre secondo la ricerca condotta dalla Lega delle Autonomie Locali, risulta che gli attentati messi in atto in Calabria contro rappresentanti di enti locali sono stati 71 nel 2002 e ben 165 negli ultimi tre anni. Di questi 72 hanno avuto come vittime altrettanti sindaci e 38 assessori;

che, in occasioni diverse, inquirenti e forze dell'ordine, organi di stampa e la stessa Commissione Antimafia, nella sua relazione sulla Calabria della passata legislatura, hanno documentato la crescente pericolosità che il fenomeno mafioso riveste già oggi e può ancora di più rivestire nel territorio calabrese nel prossimo futuro, il suo peso e la sua rilevanza nella complessa geografia della criminalità organizzata nel nostro Paese e a livello internazionale;

considerato:

che questi atti criminali colpiscono sistematicamente amministratori locali quotidianamente in prima linea per affrontare i problemi della collettività;

che le sedi di partito sono da sempre presidio democratico sul territorio, luoghi d'incontro e di partecipazione;

che colpendole si vuole colpire proprio quell'impegno e quella partecipazione;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'Ordine, in occasione della prossima competizione elettorale affinché le elezioni si svolgano in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori;

che questi gravi atti di intimidazione offendono la coscienza civile di una intera collettività;

che i tentativi di condizionare la pubblica amministrazione da parte di ambienti criminali si vanno ripetendo in queste settimane anche in altri centri calabresi suscitando forte preoccupazione a quanti hanno scelto di servire i cittadini in nome e per conto dello Stato,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere al fine di garantire che la campagna elettorale in corso e la prossima scadenza elettorale si svolgano in una clima di serenità;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza sia per quanto riguarda la campagna elettorale in corso che per i giorni di svolgimento del voto, prevedendo un controllo attento ai seggi elettorali;

quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di garantire agli am-

ministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle funzioni che sono state loro democraticamente attribuite e ai cittadini tutti un livello di sicurezza adeguato.

(4-04521)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il forte caldo dei giorni scorsi, accompagnato da un persistente vento di scirocco, ha già causato incendi nelle campagne e nei boschi di Ostuni (Brindisi);

che quanto verificatosi ha visto l'impegno da parte dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Ostuni coadiuvati dai Vigili del Fuoco di Brindisi e dell'altro distaccamento di Francavilla Fontana;

che è emersa, purtroppo, ancora una volta l'assoluta insufficienza dell'organico dei Vigili del Fuoco di Ostuni che operano nella zona nord della Provincia di Brindisi maggiormente interessata, per le sue caratteristiche, al pericolo incendi (Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano ed Ostuni);

che già nella presente e passata legislatura con appositi atti ispettivi l'interrogante ha chiesto l'ampliamento dell'organico dei Vigili del Fuoco di Ostuni ed anche la creazione di un nuovo distaccamento a Fasano,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-04522)

BOLDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il terremoto dell'11 aprile 2003, che ha colpito la provincia di Alessandria, ha provocato ingenti danni al patrimonio edilizio pubblico e privato;

la maggior parte dei danni censiti riguarda i centri storici dei comuni colpiti;

per quanto riguarda in particolare il comune di Novi Ligure, i danni sono stati registrati prevalentemente presso gli edifici seicenteschi e settecenteschi ubicati all'interno del perimetro del centro storico;

il centro storico di Novi Ligure rappresenta un esempio di urbanistica rinascimentale con particolare valenza storico-architettonica;

la maggior parte degli edifici è stata nel tempo ristrutturata e finalizzata alla residenza, e di fatto gli edifici sono prevalentemente abitati;

resta tuttavia un considerevole numero di edifici non ristrutturati e disabitati che, per effetto del danno arrecato dal sisma, rischiano il degrado, provocando un serio pericolo per l'intero centro storico e per la qualità della vita dei cittadini di Novi Ligure, anche rischiando di diventare probabili residenze promiscue e saltuarie di clandestini;

gli importi stimati per la messa in sicurezza degli edifici danneggiati sono rilevanti, con una media di 15.000 euro per nucleo familiare;

anche il centro storico di Gavi presenta una situazione analoga a quella di Novi Ligure,

si chiede di sapere quali misure il Ministro intenda adottare affinché una parte delle risorse disponibili per la realizzazione dei progetti di riqualificazione urbana dei centri storici sia indirizzata alle città terremotate ed, in particolare, alla riqualificazione dei centri storici delle località colpite dal sisma dell'11 aprile 2003 e quali siano le disponibilità finanziarie da destinare a tali progetti.

(4-04523)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01033, dei senatori Travaglia ed altri, sulla campagna elettorale relativa alle elezioni amministrative nel comune di Pescara;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01035, del senatore Specchia, sul rigassificatore da realizzare nell'area di Capo Bianco del porto di Brindisi.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00377, dei senatori Servello ed altri.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 391ª seduta pubblica dell'8 maggio 2003, a pagina 25, sotto il titolo «Disegni di legge, annunzio di presentazione» ed a pagina 26, sotto il titolo «Disegni di legge, assegnazione – In sede referente», dopo le parole «(2242)», aggiungere le altre: «*Approvato dalla Camera dei deputati*».